
STRATEGIA DI POLITICA ECONOMICA ESTERNA



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Prefazione

L'attuale strategia di politica economica esterna risale al 2004. Nel 2009 e nel 2014 vi sono state aggiunte sezioni dedicate rispettivamente alla sostenibilità e alle catene di valore internazionali. I profondi cambiamenti economici, geostrategici, tecnologici e socio-politici intervenuti da allora rendono necessario procedere a una revisione e a un riorientamento della strategia.

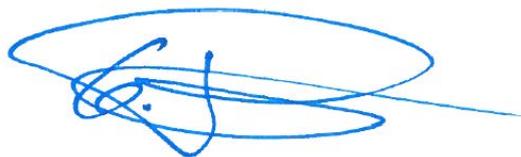


Com'è cambiato il mondo negli ultimi tempi? A mio avviso, gli sviluppi più rilevanti sono quelli che mi appresto a illustrare.

- Dall'inizio del nuovo millennio, nonostante diverse crisi economiche, il volume del commercio internazionale è raddoppiato, è aumentata ulteriormente la mobilità delle persone e si è registrato un incremento di circa un terzo della migrazione globale (anche di quella delle persone in cerca d'impiego). L'economia e la società sono permeate dallo sviluppo tecnologico e, in particolar modo, dalla digitalizzazione. Dal 2005, l'uso di Internet è più che triplicato in tutto il mondo.
- La globalizzazione prosegue quindi il suo corso, benché non sempre senza intoppi. La crisi finanziaria ed economica internazionale del 2008–2009, la crisi dell'euro del 2010–2012, le sfide legate al cambiamento climatico e la pandemia iniziata nel 2020 (la prima da quasi cento anni a questa parte) sono state fonte di difficoltà in molte parti del mondo.
- Sulla scena internazionale si osserva intanto uno spostamento degli equilibri in campo, con diversi attori che mettono addirittura in discussione l'ordine mondiale finora conosciuto. Si delinea una tendenza alla formazione di blocchi regionali, con sistemi statali, economici e di valore diversi.

In un contesto a tratti complesso come questo, l'economia svizzera è riuscita a difendersi bene. Il prodotto interno lordo reale, ad esempio, è cresciuto nell'ultimo decennio dell'1,6 per cento all'anno in media. L'economia svizzera continua a dimostrarsi straordinariamente stabile, e questo anche nel bel mezzo della crisi da coronavirus. La nostra politica di apertura economica e l'integrazione in catene di valore globali, sempre nel rispetto degli ambiziosi obiettivi internazionali di sviluppo sostenibile (*Sustainable Development Goals*), si sono rivelate carte vincenti.

La presente strategia non costituisce un riorientamento radicale della politica economica esterna. Intende piuttosto contribuire a individuare le sfide che l'economia globale dovrà affrontare nonché le opportunità e i rischi che queste comportano per la piazza economica elvetica. I campi d'azione strategici formulati al suo interno suggeriscono orientamenti fondamentali per garantire un forte posizionamento internazionale degli interessi economici svizzeri.



Guy Parmelin, Presidente della Confederazione svizzera

Compendio

Il commercio esterno è centrale per la Svizzera, con un'economia di medie dimensioni, scarse risorse naturali e un piccolo mercato interno. La politica economica esterna della Confederazione mira a mantenere e aumentare il benessere in Svizzera, in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile. Il focus è sulla crescita economica qualitativa, cioè sull'aumento della produttività attraverso il progresso tecnologico e sull'impiego efficiente delle risorse produttive. A tal fine, la politica economica esterna persegue gli obiettivi strategici di un sistema di norme internazionale di ampio consenso, di un accesso non discriminatorio ai mercati internazionali e di relazioni economiche che contribuiscano allo sviluppo sostenibile in Svizzera e all'estero. Gli scambi e la globalizzazione possono amplificare il cambiamento strutturale. In questo contesto, la politica interna – e nello specifico la politica sociale e del mercato del lavoro nonché la politica regionale e fiscale – riveste un ruolo fondamentale ai fini dell'attenuazione dei costi di adeguamento associati al cambiamento strutturale.

Le sfide attuali cui far fronte includono, in particolare, i cambiamenti geopolitici, che si traducono nella rivalità tra Stati Uniti e Cina e nella tendenza a una formazione di blocchi regionali. Inoltre, la pandemia da coronavirus ha rafforzato alcune tendenze protezionistiche già esistenti, evidenziando le sfide che bisogna saper gestire per garantire la resilienza delle catene di produzione e approvvigionamento. Infine, le esigenze poste alla politica economica esterna stanno diventando tematicamente sempre più varie: da un lato, l'avanzamento del processo di digitalizzazione sta creando terreno fertile per nuove opportunità e nuovi approcci normativi; dall'altro, la Svizzera si è impegnata a raggiungere la neutralità climatica entro il 2050 e i requisiti di sostenibilità presuppongono un'integrazione orizzontale di questioni ambientali e sociali.

Grazie a una politica di apertura internazionale, negli ultimi decenni la Svizzera ha saputo integrarsi nell'economia globale e beneficiare delle catene di valore internazionali. Un successo che costituisce la base della presente strategia, la quale identifica i principali campi d'azione, illustrati qui di seguito.

① Concentrarsi sugli interessi della Svizzera

Al fine di garantire il benessere e l'occupazione, la Svizzera mira a fornire alle sue imprese – soprattutto alle PMI – un accesso ampio, giuridicamente sicuro e non discriminatorio a mercati internazionali funzionanti. Gli interessi di politica economica esterna sono definiti coinvolgendo tempestivamente tutte le cerchie interessate e procedendo ad analisi empiriche. La Svizzera fa valere tali interessi per mezzo di strumenti economici internazionali di natura multilaterale, plurilaterale e bilaterale nonché di strumenti di diplomazia economica e commerciale. Allo stesso modo, fa ricorso anche a misure autonome.

Si procede sempre più spesso ad analisi mirate volte a valutare le ripercussioni economiche, ambientali e sociali degli accordi in materia di accesso al mercato e, per garantire un'applicazione degli accordi economici quanto più efficace, efficiente, aperta e semplice dal punto di vista amministrativo, si verifica sistematicamente che questi siano attuati in modo corretto e se esista o meno un margine di miglioramento. In linea di principio, la Svizzera si astiene dall'adottare misure compensative di natura commerciale (come sovrattasse doganali o misure *antidumping*).

② Impegnarsi attivamente a favore del multilateralismo

Per far fronte alle sfide globali, la Svizzera auspica generalmente soluzioni internazionali, possibilmente multilaterali. Prende parte attivamente ai comitati rilevanti in tale contesto e promuove regole e standard internazionali, in particolare in un quadro multilaterale. Per garantire la corretta applicazione dell'ordinamento internazionale, la Svizzera fa valere i propri diritti nel contesto delle procedure di risoluzione delle controversie e rafforza in tal senso le sue conoscenze e risorse.

③ Garantire apertura e regolamentazione del commercio esterno

Nel rispetto del quadro giuridico interno, la Svizzera si impegna a favore di scambi aperti, privi di ostacoli e regolamentati che siano all'altezza degli standard svizzeri. La sua strategia mira a una riduzione quanto più consistente dei dazi alle importazioni per i beni industriali, prescrizioni tecniche proporzionate e appropriate e a un migliore accesso al mercato per i beni agricoli. Promuove un accesso non discriminatorio ai mercati dei servizi e degli appalti pubblici nonché agli investimenti. Infine, auspica un accesso il più semplice possibile a professionisti e specialisti qualificati nonché uno standard elevato in materia di protezione della proprietà intellettuale.

④ Dare la priorità ai partner più importanti

La Svizzera continua a perseguire un allineamento della sua normativa a quella del suo più importante partner commerciale, l'UE. In questo contesto, il mantenimento e l'ulteriore sviluppo dell'ormai collaudata via bilaterale rimangono gli obiettivi prioritari. Esamina costantemente come ampliare e approfondire le relazioni commerciali e la cooperazione con altri importanti partner commerciali (come gli Stati Uniti, la Cina e il Regno Unito). Si impegna inoltre per un'integrazione efficace di Paesi emergenti e in via di sviluppo nell'economia globale e nell'ordinamento internazionale, aiutandoli a sfruttare al meglio le opportunità offerte dall'integrazione globale.

⑤ Rafforzare la resilienza diversificando

Per rafforzare la resilienza, la Svizzera crea le condizioni quadro ideali per permettere agli attori economici di diversificare le loro attività tanto da un punto di vista geografico quanto in termini di fornitori e acquirenti. La Svizzera sonda le opportunità a disposizione per una maggiore cooperazione internazionale in materia di beni difficilmente reperibili e si astiene generalmente dal promuovere il rimpatrio dei processi produttivi. Consapevole di quanto l'integrazione nei mercati internazionali rafforzi l'interdipendenza nel quadro dei sistemi finanziario ed economico globali, la Svizzera contribuisce alla stabilità di tali sistemi promuovendo la resilienza dei Paesi emergenti e in via di sviluppo.

⑥ Contribuire alla sostenibilità ambientale e sociale

Con la sua politica economica esterna, la Svizzera contribuisce a uno sviluppo sostenibile all'interno del Paese e nei Paesi partner e promuove scambi sostenibili. Sostiene l'applicazione efficace e l'ulteriore sviluppo di standard globali riconosciuti per la tutela dell'ambiente, della biodiversità, dei diritti umani e dei diritti dei lavoratori. Propugna inoltre l'applicazione delle linee guida in materia di responsabilità sociale di impresa per le aziende con sede o operanti in Svizzera. Infine, sostiene Paesi emergenti e in via di sviluppo selezionati nella realizzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile.

7 Integrare l'economia digitale

In qualità di importante piazza economica e polo di ricerca, la Svizzera si impegna per la messa a punto di norme internazionali esaustive in materia di commercio digitale e per una circolazione dei dati quanto più libera possibile. In seno a diverse organizzazioni internazionali, fa inoltre valere i propri interessi rivolti allo sviluppo di soluzioni a lungo termine e di ampio respiro per l'economia digitale.

8 Rafforzare la trasparenza e la partecipazione

La Svizzera porta avanti una politica economica esterna trasparente e chiara, che tiene conto delle esigenze delle cerchie interessate. Informa sistematicamente l'opinione pubblica sulle sue attività di politica economica esterna e promuove un dialogo continuo con gli attori economici.

9 Tener conto delle interazioni con la politica interna

La Svizzera valuta con attenzione le opzioni, i costi e le opportunità delle nuove regolamentazioni nazionali e dei progetti di economia esterna ed esamina gli approcci normativi nazionali e internazionali adottati dai suoi più importanti partner, dando così atto della rilevanza che le regolamentazioni hanno sia per la politica economica esterna sia per la politica interna. Il focus è sempre sul beneficio economico globale.

Indice

INTEGRAZIONE DELLA STRATEGIA

Scopo della strategia economica esterna

- Importanza dell'economia esterna per la Svizzera → 13
- Obiettivi della strategia economica esterna → 16
- Contributo della politica interna → 17

Sfide nel contesto della politica economica esterna

- Un ordine mondiale in trasformazione → 19
- Tendenze protezionistiche e critiche alla globalizzazione → 21
- Richieste in materia di politica economica esterna → 23

CAMPI D'AZIONE STRATEGICI

Principi di politica economica esterna

- ① Concentrarsi sugli interessi della Svizzera → 27
- ② Impegnarsi attivamente a favore del multilateralismo → 29
- ③ Garantire apertura e regolamentazione del commercio esterno → 31

Focus geografici

- ④ Dare la priorità ai partner più importanti → 33
- ⑤ Rafforzare la resilienza diversificando → 39

Focus tematici

- ⑥ Contribuire alla sostenibilità ambientale e sociale → 41
- ⑦ Integrare l'economia digitale → 44

Politica economica esterna partecipativa

- ⑧ Rafforzare la trasparenza e la partecipazione → 46
- ⑨ Tener conto delle interazioni con la politica interna → 48

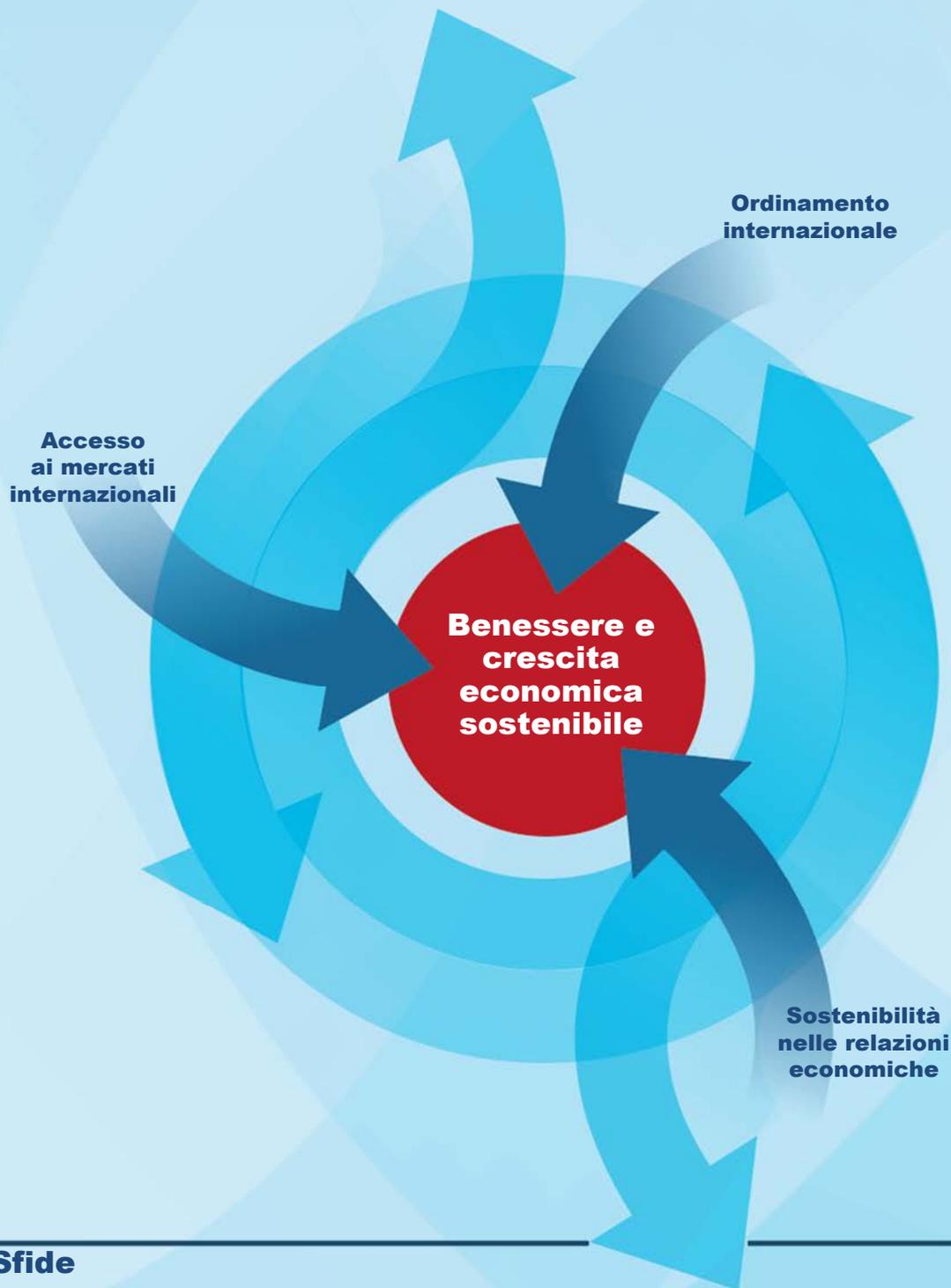
La strategia economica esterna del Consiglio federale è un'importante bussola a medio e lungo termine. Indica l'orientamento in materia di politica economica esterna, rinunciando a definire obiettivi quantitativi o misure di attuazione concrete.

La strategia economica esterna mira a mantenere e aumentare il benessere in Svizzera, in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile. È conforme agli impegni internazionali della Svizzera ed è in linea con le altre strategie del Consiglio federale.

L'integrazione di tale strategia depone a favore dell'importanza della politica economica esterna per la Svizzera e di quelli che sono gli obiettivi perseguiti. Nella strategia è spiegato come gli interessi politici interni influenzino la politica economica esterna e sono presentate le sfide, le opportunità e i rischi del nuovo contesto economico esterno.

La strategia verte sui diversi campi d'azione della politica economica esterna svizzera, che si ispirano alle sfide esistenti in materia di politica economica esterna.

INTEGRAZIONE DELLA STRATEGIA



Sfide

Ordine mondiale in trasformazione

Tendenze protezionistiche

Focus su sostenibilità e digitalizzazione

Scopo della strategia economica esterna

La strategia economica esterna funge da bussola per la politica economica esterna della Svizzera. Inizialmente spiega come le attività economiche transfrontaliere contribuiscano in modo fondamentale all'economia svizzera e al benessere della popolazione. Partendo da questa base formula quindi gli obiettivi sovraordinati della strategia economica esterna. Anche la politica interna può condizionare gli effetti della politica economica esterna.

Importanza dell'economia esterna per la Svizzera

La Svizzera vanta uno dei redditi e uno dei PIL pro capite¹ più alti al mondo, pari a circa 85 000 franchi. I fattori fondamentali di questo elevato livello di benessere sono l'accesso facile ai mercati internazionali per imprese e investitori, l'integrazione di tali attori nelle catene di valore internazionali nonché il potenziale di innovazione che ne deriva. La Svizzera è uno dei Paesi che trae i maggiori benefici dalla globalizzazione². Per il successo di un'economia come quella svizzera, senza importanti risorse naturali e con un mercato interno limitato, i mercati esterni si rivelano indispensabili.

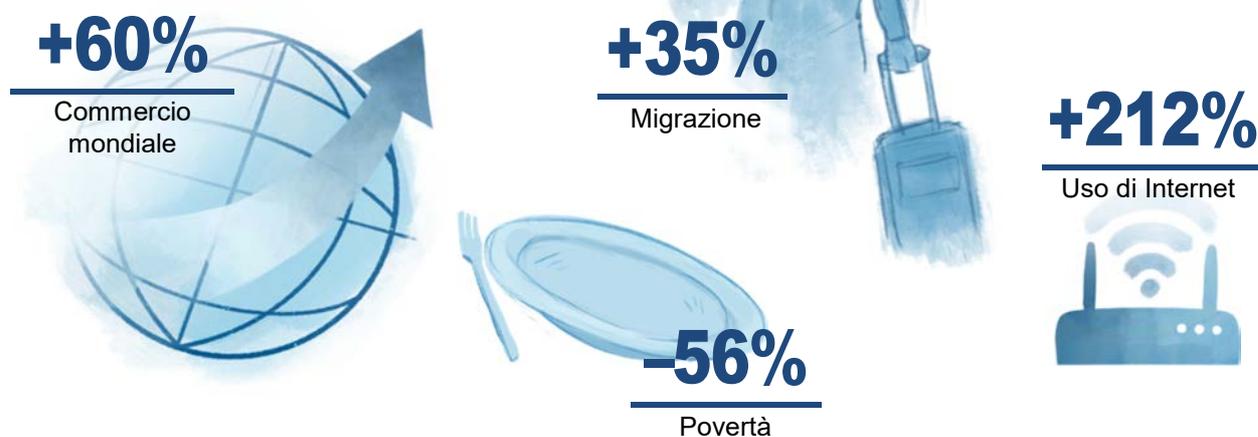
La globalizzazione e l'alto livello di benessere in Svizzera

Mercati aperti sono cruciali tanto per le esportazioni quanto per le importazioni di beni e servizi. Con le esportazioni, aumentano le opportunità di vendita per le imprese. Il grado di specializzazione che ne deriva contribuisce a incrementare la produttività. Le importazioni, dal canto loro, permettono alle imprese, attraverso l'approvvigionamento di fattori produttivi, di concentrarsi su attività ad alto valore aggiunto. Inoltre, l'aumento della concorrenza dovuto alle importazioni incentiva l'innovazione.

Mercati aperti permettono la creazione del valore

TENDENZE GLOBALI

degli ultimi 15 anni



Fonti: cfr. Indice delle figure alla p. 52. Commercio mondiale (beni e servizi) 2005-2019, povertà 2005-2017, migrazione 2005-2017, uso di internet 2005-2017.

In generale, i mercati aperti inducono le aziende a specializzarsi sui loro punti di forza e, nonostante costi interni relativamente alti, le rendono competitive a livello internazionale. Ciò contribuisce alla creazione di posti di lavoro di qualità e a un alto livello salariale in Svizzera. Inoltre, grazie ai mercati aperti, i consumatori e le consumatrici hanno accesso a una maggiore varietà di prodotti e beneficiano di prezzi più bassi.

Mercati aperti vanno a vantaggio dei consumatori e delle consumatrici

I mercati aperti sono particolarmente importanti per le PMI, le quali rappresentano il 99 per cento delle imprese in Svizzera e impiegano due terzi di tutti i lavoratori del Paese³, il che è indubbiamente da attribuire alla snellezza delle procedure e alla certezza del diritto vigente in materia di accesso al mercato. Per le imprese più piccole, senza filiali all'estero e con risorse limitate, una politica commerciale aperta è fondamentale⁴.

Le PMI necessitano di una politica commerciale aperta

L'alto tasso di commercio esterno della Svizzera è un chiaro segnale dell'importanza dell'economia esterna. Il commercio esterno di beni e servizi rappresenta circa il 40 per cento, ossia più di un terzo, del valore aggiunto (PIL) dell'intera economia svizzera⁵ (cfr. figura «Dati chiave per la Svizzera» a p. 15). I servizi costituiscono un quarto delle esportazioni totali della Svizzera, ma, se si tiene conto del valore aggiunto contenuto, corrispondono circa al 60 per cento⁶. Una percentuale, questa, aumentata in modo significativo negli ultimi decenni e da attribuire alla tendenza verso una società dei servizi digitalizzata.

Commercio esterno svizzero

Se si considera il volume dei capitali, la Svizzera è uno dei dieci maggiori Paesi di origine e di destinazione al mondo in termini di investimenti diretti transfrontalieri⁷. Simili flussi di capitale fanno sì che le imprese abbiano accesso a nuovi mercati, nonché a nuove tecnologie e conoscenze, il che favorisce a sua volta l'attività economica nazionale. Inoltre, investimenti diretti esterni incentivano la concorrenza in Svizzera e spronano le imprese locali a essere più efficienti⁸.

Contributo degli investimenti diretti esterni

Relazioni economiche transfrontaliere portano a una situazione di maggior benessere non soltanto in Svizzera, bensì anche all'estero. La crescente integrazione nel commercio mondiale ha contribuito, negli ultimi decenni, a una significativa riduzione della povertà a livello globale. Dal 1990 a oggi la percentuale di persone in condizioni di estrema povertà si è ridotta del 74 per cento⁹. Economie aperte vantano solitamente una crescita economica più alta rispetto a quelle orientate al mercato interno¹⁰. In questo contesto, il lavoro svolto dalle istituzioni nazionali per attenuare gli effetti del cambiamento strutturale e tener conto degli effetti distributivi è centrale.

Benefici globali della liberalizzazione del commercio

Le condizioni economiche della Svizzera vanno continuamente adattate ai nuovi sviluppi di natura sociale, politica, tecnologica o economica. Sono diverse le tendenze attuali e future che serbano delle sfide. L'economia mondiale, ad esempio, opera da oltre un decennio in un contesto di bassi tassi d'interesse, il che comporta un elevato grado di indebitamento su scala globale. La presente strategia tratta in modo esplicito le sfide rilevanti in materia di commercio esterno.

Condizioni economiche in trasformazione

DATI CHIAVE PER LA SVIZZERA

CHF 84'803

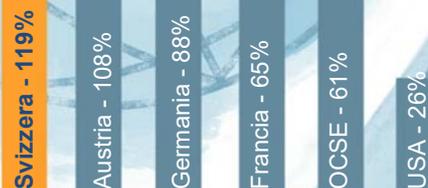
PIL pro capite

+ 1,6%

Crescita annua del PIL
tra il 2009 e il 2019

119%

Quota di commercio
esterno



1 CHF su 3

... è generato nel
commercio esterno

40%

Importazioni da
grandi imprese

58%

Esportazioni da
grandi imprese

60%

Importazioni da
PMI

42%

Esportazioni da
PMI

7 su 10

... i lavoratori impiegati in im-
prese attive nel campo dello
scambio internazionale di beni



Obiettivi della strategia economica esterna

La politica economica esterna serve a mantenere e aumentare il benessere della popolazione in Svizzera (art. 2, 54, 94 e 101 Cost.), in linea con gli SDG (art. 73 e 104a Cost.). Il focus è sulla crescita economica qualitativa¹¹, cioè sull'aumento della produttività attraverso il progresso tecnologico e l'allocazione efficiente delle risorse produttive (lavoro, capitale, materie prime) o attraverso la specializzazione. La crescita economica non dipende quindi soltanto da un maggiore impiego di risorse produttive limitate.

Focus sulla crescita economica qualitativa

Tre obiettivi strategici sono fondamentali per contribuire al benessere in quanto obiettivo sovraordinato:

- 1) In materia di relazioni economiche transfrontaliere la Svizzera si impegna a favore di un sistema di norme multilaterale, affidabile e di ampio consenso, che includa anche i Paesi emergenti e in via di sviluppo. Un simile sistema di diritti e obblighi internazionali garantisce la necessaria certezza del diritto, prevedibilità e stabilità per le attività interne ed esterne delle imprese svizzere. Questo rende la piazza economica svizzera attrattiva per imprese ad alto valore aggiunto, che contribuiscono al benessere e alla creazione di posti di lavoro nel nostro Paese.
- 2) La Svizzera mira a un accesso giuridicamente sicuro e il più ampio possibile ai mercati internazionali nonché a un accesso non discriminatorio per evitare che le sue imprese siano svantaggiate rispetto ai principali concorrenti stranieri. Inoltre, tale accesso deve essere bilaterale: per le imprese in Svizzera, i mercati esterni sono importanti sia per la vendita di prodotti di esportazione sia per l'approvvigionamento di fattori produttivi o capitale; sono la loro porta di accesso alla concorrenza globale, il che promuove l'innovazione e la produttività e si traduce in definitiva anche in una maggiore varietà di prodotti e in prezzi più bassi per le consumatrici e i consumatori.
- 3) La Svizzera si impegna affinché le relazioni economiche transfrontaliere contribuiscano allo sviluppo sostenibile all'interno e al di fuori del Paese. In tale contesto, promuove la creazione di condizioni quadro che permettano di ovviare a disfunzioni del mercato, come per esempio eventuali effetti esterni negativi¹² dell'attività economica.

Ordinamento internazionale

Accesso bilaterale ai mercati internazionali

Sostenibilità nelle relazioni economiche

La Confederazione stabilisce le condizioni quadro che favoriscono il raggiungimento degli obiettivi strategici. Dal momento che imprese competitive a livello internazionale e nazionale sono i motori dello sviluppo economico e i garanti di redditi elevati e posti di lavoro attrattivi, l'accento è posto sul mantenimento e sul rafforzamento della competitività. Imprese competitive e ad alto valore aggiunto contribuiscono in larga misura al finanziamento dei servizi statali e delle assicurazioni sociali. Le relazioni economiche transfrontaliere vanno così a beneficio dell'intera economia e contribuiscono all'elevato tenore di vita in Svizzera.

Imprese competitive garantiscono reddito e posti di lavoro

La politica economica esterna non è la sola a contribuire in modo significativo al benessere della Svizzera. Tra gli altri fattori di rilievo figurano: la formazione, la ricerca, l'innovazione, la politica estera, la politica di sicurezza, la politica sociale, la politica ambientale, la politica dei mercati finanziari nonché una politica economica incentrata sulla creazione di condizioni quadro favorevoli. Le strategie relative a queste politiche non rientrano nella presente strategia. Questo vale anche per la politica monetaria della Banca nazionale svizzera, che opera in maniera indipendente.

Strategie e politiche complementari

Contributo della politica interna

Per tutelare in modo efficace i propri interessi all'interno di un mondo globalizzato, è necessario che la Svizzera collabori attivamente alla creazione delle condizioni quadro internazionali, ad esempio partecipando ai negoziati del caso. Gli impegni internazionali di politica economica esterna sono talvolta percepiti, a livello nazionale, come una perdita di sovranità politica. Tuttavia, l'approccio improntato alla condivisione della sovranità per raggiungere obiettivi sovraordinati comuni è un principio fondamentale anche dello Stato federale svizzero. Sovranità significa pure libertà di affrontare le sfide dove le possibilità di successo sono più alte. Assumersi gli impegni internazionali che ne derivano per assicurare il benessere è inoltre un atto sovrano, nella misura in cui, in sistemi democratici funzionanti, è legittimato dal legislatore. I processi di approvazione del diritto internazionale rispecchiano fundamentalmente quelli del diritto nazionale.

Politica economica esterna e sovranità

La politica economica esterna e la politica interna si influenzano a vicenda. Gli interessi nazionali possono condizionare le relazioni internazionali se, ad esempio, comportano l'introduzione di nuovi ostacoli al commercio o di nuove regolamentazioni volte a garantire la sicurezza dei consumatori e delle consumatrici. Dal canto loro, i dibattiti che hanno luogo in seno a istituzioni multilaterali o internazionali possono anche innescare cambiamenti a livello di politica interna. Si pensi, ad esempio, agli accordi internazionali in materia di cambiamenti climatici o alle disposizioni di diritto internazionale per eliminare le sovvenzioni agricole che provocano distorsioni del commercio. Sempre più spesso gli sviluppi della politica economica esterna vanno a condizionare anche le disposizioni del diritto interno (p. es. normative sui prodotti) e, a volte, la politica economica esterna si trova a dover conciliare le sue ambizioni di un'economia aperta volta al benessere con determinati interessi politici interni.

Necessità di conciliare politica interna e politica economica esterna

La politica agricola cerca ad esempio di contenere come può la pressione degli attori internazionali che auspicano un'apertura del mercato svizzero in questo ambito. L'obiettivo è promuovere lo sviluppo sostenibile dell'agricoltura e della filiera alimentare (art. 104a Cost.) ed evitare una pressione eccessiva sulla produzione agricola e sui relativi prezzi. Tuttavia, per un'economia tanto interconnessa a livello internazionale come quella svizzera, certi aspetti come la protezione delle frontiere e i sostegni finanziari (p. es. sovvenzioni) stanno diventando un ostacolo sempre maggiore all'ulteriore sviluppo delle relazioni commerciali e dell'ordinamento internazionale.

La sfida della politica agricola svizzera

Per poter essere efficaci e garantire scambi economici regolari, molte regolamentazioni nazionali non possono prescindere dalla cooperazione internazionale; si pensi alle regolamentazioni tecniche, agli standard, al riconoscimento delle qualifiche, ai requisiti di archiviazione dei dati e alla mobilità della manodopera. Questo significa che, per ridurre i costi commerciali o gli ostacoli normativi al commercio, può rendersi necessario adeguare la legislazione nazionale o cooperare a livello internazionale, ad esempio tramite un ravvicinamento di determinate prescrizioni giuridiche. Il riconoscimento di normative equivalenti o analoghe è una pratica ancora poco diffusa, ma acquisterà probabilmente maggior peso in futuro.

L'impatto transfrontaliero delle regolamentazioni nazionali

Il progresso tecnologico è incentivato dal commercio e dalla globalizzazione e può così a sua volta incentivare il cambiamento strutturale¹³. Negli anni, questo può comportare costi di adeguamento a tratti elevati per settori, imprese e dipendenti. In tale contesto è la politica interna – e nello specifico la politica economica, sociale, della formazione e del mercato del lavoro – a disporre del maggior margine di manovra per sostenere nel suo processo di adeguamento chiunque sia interessato da simili cambiamenti. Viste le ottime condizioni quadro della Svizzera in questo senso, il cambiamento strutturale non provoca distorsioni economiche e sociali paragonabili a quelle di altri Paesi dell'OCSE¹⁴.

Il commercio come incentivo al cambiamento strutturale

La capacità di adeguarsi al cambiamento strutturale e l'accettazione politica di quest'ultimo tramite un'attenuazione dei costi di adeguamento rimangono un prerequisito fondamentale per il successo di un'economia aperta. Gli ambiti politici centrali ai fini di un'attenuazione degli effetti negativi del cambiamento strutturale in Svizzera sono diversi.

Attenuazione degli effetti del cambiamento strutturale in Svizzera

- È importante disporre di un sistema di formazione di qualità che sia competitivo a livello internazionale e orientato alle esigenze attuali e future del mercato del lavoro.
- Un mercato del lavoro flessibile garantisce alle imprese la capacità necessaria per adeguarsi al cambiamento strutturale e incentiva la loro disponibilità a investire nella creazione o nel mantenimento di posti di lavoro.
- In questo contesto, sono fondamentali un partenariato sociale ben funzionante, un reddito sostitutivo adeguato per i disoccupati e misure di sostegno per la loro rapida reintegrazione nel mercato del lavoro.
- Per evitare che l'immigrazione eserciti una pressione salariale eccessiva, i lavoratori sono tutelati da una sorveglianza mirata del mercato del lavoro e dalle misure collaterali alla libera circolazione delle persone con l'Unione europea (UE).
- Anche la Nuova politica regionale (NPR) e la perequazione finanziaria nazionale (PFN) contribuiscono ad attenuare gli effetti del cambiamento strutturale compensando le differenze regionali in Svizzera.
- Infine, le politiche fiscali e di trasferimento fanno sì che la distribuzione dei redditi sia tale da essere comunemente accettata.

Sfide nel contesto della politica economica esterna

Il contesto internazionale definisce il quadro della politica economica esterna della Svizzera. Di seguito sono illustrate le tendenze più importanti, decisive per il posizionamento della Svizzera e l'orientamento della strategia: un ordine mondiale in trasformazione, tendenze protezionistiche e critiche alla globalizzazione nonché sostenibilità e digitalizzazione.

Un ordine mondiale in trasformazione

Sulla scena internazionale alcune grandi economie emergenti o piattaforme come il G20 hanno acquisito importanza, contribuito a cambiare gli equilibri geopolitici e messo in discussione l'ordine mondiale conosciuto. Mentre da un lato si continuano a esplorare mercati lontani¹⁵, dall'altro si osserva una tendenza alla regionalizzazione delle catene di valore internazionali. In questo contesto, vanno sempre più delineandosi hub regionali in Europa, Asia e America (cfr. figura «Flussi globali e centri del commercio» a p. 21).

Cambiamenti
negli equilibri
geopolitici

Il mondo occidentale è sempre più in competizione con sistemi economici alternativi: le economie occidentali, in linea con i loro valori di riferimento, tendono a essere più orientate verso il modello di un'economia di mercato liberale, aperta e sociale. Dall'altra parte ci sono invece sistemi economici sempre più dominati dallo Stato, talvolta associati a tendenze autoritarie.

Aumento della
concorrenza
intersistemica

Gli attori economici di maggior peso, ossia Cina, UE e Stati Uniti, abbracciano sistemi statali, economici e di valori diversi tra loro. Con le loro convinzioni, modulano il dibattito internazionale e aspirano a imporre i propri approcci normativi. In questo contesto di rivalità strategica per l'egemonia geopolitica, economica e tecnologica, altri Paesi devono ancora posizionarsi. In molte aree si sta quindi delineando una tendenza alla formazione di blocchi regionali. Anche la Svizzera dovrà valutare i propri interessi economici alla luce dei principi in materia di sicurezza e politica estera e trovare il proprio posizionamento.

Formazione di
blocchi regionali

Da diverso tempo l'approccio multilaterale è messo alla prova, come dimostrano gli sviluppi che hanno interessato l'OMC. Basti pensare che, nel quadro del ciclo di Doha, non è stato possibile raggiungere un approfondimento globale degli accordi. Nonostante l'aumento del loro peso economico, i Paesi emergenti, in particolare sotto la guida di Cina, India e Sudafrica, continuano a insistere su norme speciali per i Paesi in via di sviluppo e a rifiutare l'idea di una regolamentazione uniforme. Tuttavia, con gli Stati Uniti temporaneamente meno interessati alla questione, gli attori politici di molti Paesi si sono impegnati a favore di un ulteriore sviluppo delle norme dell'OMC. Ciononostante, viste le tematiche prioritarie, ossia agricoltura e sovvenzioni statali, e i diversi interessi in gioco, i colloqui continueranno a essere molto difficili. Progressi sostanziali sono pertanto plausibili per lo più in forma plurilaterale, ossia soltanto tramite accordi con una parte dei membri dell'OMC.

Sfide legate al
multilateralismo

Dall'insediamento del nuovo governo, nel 2021, gli Stati Uniti sembrano voler riprendere il loro ruolo guida nelle organizzazioni internazionali e nel sistema multilaterale del commercio mondiale. Tuttavia, delle sfide chiave permangono, e in particolare quelle legate alla disuguaglianza sociale e alle critiche mosse nel Paese alla globalizzazione. La politica commerciale è vista come uno strumento per rafforzare la classe media. Allo stesso tempo, le questioni ambientali e la cooperazione transatlantica con l'UE stanno tornando a essere centrali. Ciò non modifica però in alcun modo, per lo meno a medio termine, le priorità già definite di un rimpatrio mirato di fasi produttive all'interno del Paese («reshoring») e di un braccio di ferro con la Cina. Anche la crescente interconnessione tra politica economica esterna e politica di sicurezza è destinata a continuare.

Sviluppi negli Stati Uniti

Grazie ai continui progressi tecnologici e a progetti politici come l'iniziativa della Nuova via della seta, la Cina sta rafforzando sempre di più la propria leadership a livello regionale e internazionale. Il 14° piano quinquennale della Cina per il 2021–2025 mira, quale parte integrante delle strategie «Made in China 2025» e «China 2030», a rafforzare il mercato interno e l'innovazione locale nel settore dell'*high tech*. L'obiettivo è una maggiore indipendenza dai mercati esterni. Allo stesso tempo, la Cina sta gradualmente aprendo i propri mercati, e questo anche nel contesto multilaterale, benché in settori definiti «strategici» si vada delineando una controtendenza. Inoltre, la Cina ha annunciato che intende raggiungere la neutralità climatica entro il 2060.

Sviluppi in Cina

L'UE intende portare avanti nei prossimi anni un'integrazione mirata del mercato unico, ad esempio nel quadro della strategia digitale, della «Strategia industriale europea» o del piano d'azione per rafforzare l'Unione dei mercati dei capitali dell'UE. Con il «Green Deal europeo», compreso il meccanismo di adeguamento del carbonio alla frontiera («Carbon Border Adjustment Mechanism», CBAM), si impegna a raggiungere la neutralità climatica entro il 2050 nonché a favore di un'economia competitiva e più efficiente in termini di risorse. In generale, l'UE sta cercando di rafforzare sempre di più la propria leadership affinché i propri approcci normativi si impongano come standard internazionali. Ne è un esempio il RGPD, le cui norme, in particolare quando si tratta di dati personali provenienti dall'UE, si applicano anche a livello extraterritoriale.

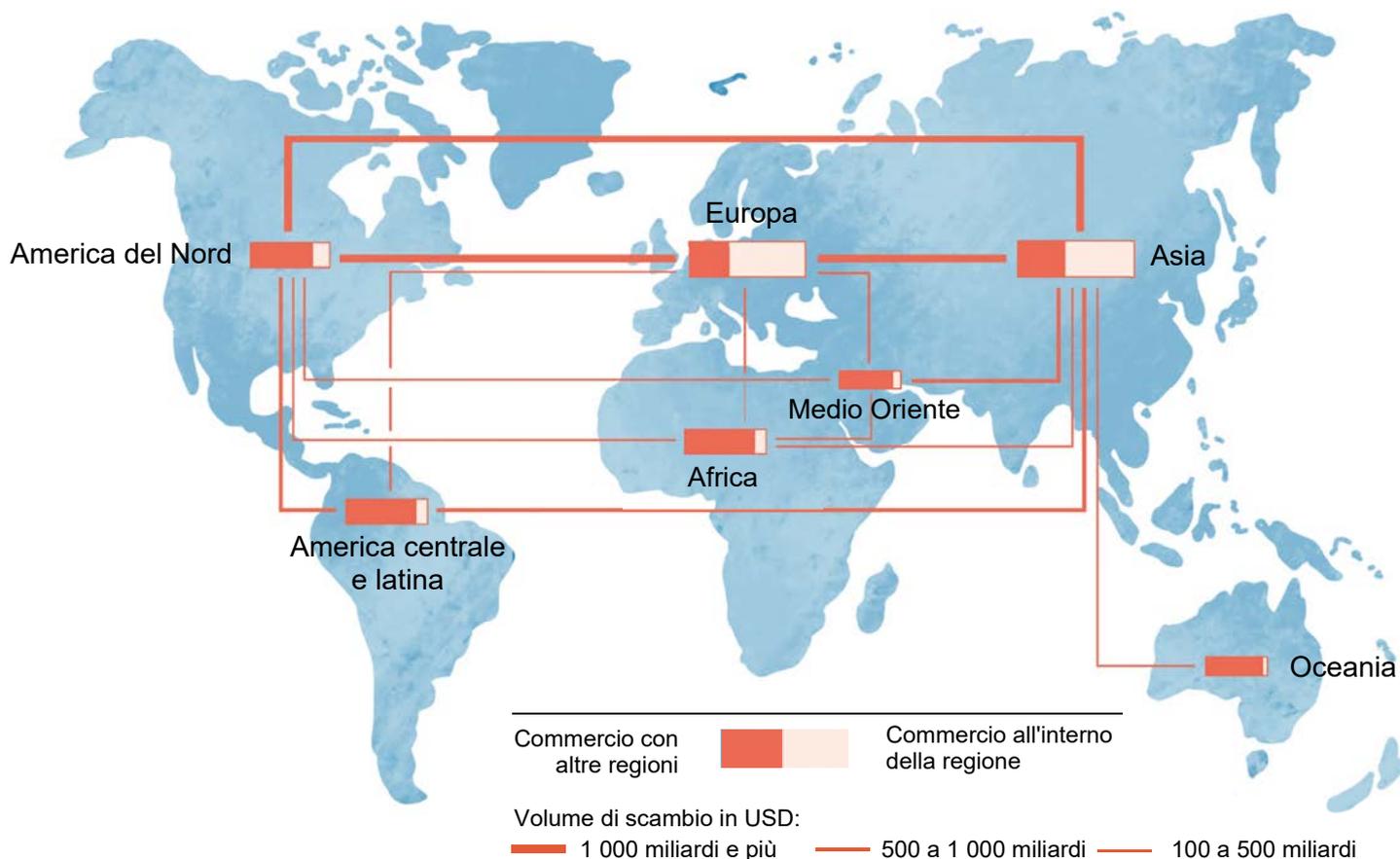
Sviluppi nell'UE e Brexit

In contrapposizione alla progressiva integrazione interna si stanno delineando tendenze protezionistiche e di politica industriale, come il controllo degli investimenti o il rimpatrio di certe catene di valore nel quadro della cosiddetta «Open Strategic Autonomy». La nuova strategia commerciale dell'UE riflette la volontà di imporre maggiormente i propri interessi economici. Con la «Brexit», il Regno Unito è diventato, a dispetto della vicinanza geografica, un nuovo importante partner economico al di fuori dell'UE.

L'UE, il Giappone, gli Stati Uniti, e in parte la Cina, hanno concluso negli ultimi anni numerosi accordi di libero scambio moderni con Paesi terzi. Hanno inoltre visto la luce diversi accordi commerciali regionali di una certa rilevanza geopolitica (p. es. AfCFTA, CPTPP, RCEP). Soprattutto i nuovi accordi conclusi nell'area asiatica dimostrano che i centri del commercio internazionale tendono a spostarsi e le catene di valore a regionalizzarsi.

Nuovi accordi e centri regionali del commercio

FLUSSI GLOBALI E CENTRI DEL COMMERCIO



Fonti: cfr. Indice delle figure alla p. 52. Commercio di beni, dati per il 2019.

Tendenze protezionistiche e critiche alla globalizzazione

Negli ultimi anni le tendenze protezionistiche sono aumentate¹⁶. Da un lato, il commercio internazionale è sempre più spesso visto in un'ottica mercantilista: l'obiettivo è esportare (più che importare) il più possibile e le relazioni commerciali sono intese come un «gioco a somma zero». Dall'altro, il fenomeno è rafforzato dalla rivalità tra Stati Uniti e Cina. Nel complesso, gli ostacoli al commercio sono diventati un importante strumento di natura politica. Tutti sviluppi cruciali, questi, per un'economia interconnessa a livello internazionale come quella svizzera.

La crescente integrazione nel commercio mondiale ha contribuito negli ultimi decenni a una considerevole riduzione della povertà a livello globale¹⁷. Il reddito mondiale è oggi distribuito in maniera più equa tra i Paesi e si è andata a delineare una nuova classe media globale. Allo stesso tempo, però, le disuguaglianze interne legate alla distribuzione dei redditi (al netto dei trasferimenti statali) sono aumentate in modo significativo in molti Paesi¹⁸. I fattori che vi hanno contribuito sono diversi. Il commercio internazionale, per esempio, viene in alcuni casi visto come appannaggio delle grandi imprese o classi privilegiate della popolazione più che di quelle medio-povere o delle PMI; una visione, questa, che non pone tanto l'accento sugli effetti macroeconomici quanto piuttosto sugli effetti distributivi regionali o settoriali. In Svizzera, le disuguaglianze in materia di distribuzione dei redditi si sono leggermente ridotte negli ultimi dieci anni, tant'è che risultano attualmente inferiori alla media OCSE¹⁹.

Aumento delle tendenze protezionistiche

Riduzione della povertà e contestuale aumento delle disuguaglianze interne legate alla distribuzione dei redditi

Il cambiamento strutturale e le crescenti disuguaglianze in molti Paesi, le tensioni interne che ne derivano e le minacce di portata internazionale come i rischi sanitari globali, il cambiamento climatico e la perdita di biodiversità modificano anche la percezione politica della globalizzazione. Le critiche alla globalizzazione si declinano, tra le altre cose, in richieste di standard sociali e ambientali più severi e in un'opposizione di principio al commercio e alla cooperazione economica multilaterale. La crisi finanziaria ed economica non ha fatto che rafforzare questa tendenza in atto dagli anni Novanta. La globalizzazione e le attuali norme commerciali sono percepite come la causa di una spirale negativa in materia di standard ambientali, sociali e lavorativi. In questo contesto occorre sottolineare l'interdipendenza tra benessere economico e politiche ambientali e sociali.

Aumento dello scetticismo nei confronti della globalizzazione

La pandemia da coronavirus ha provocato in tutto il mondo cali record della prestazione economica, esacerbando le sfide regionali, sociali ed economiche già esistenti in alcuni Paesi. Le misure di attenuazione attuate in campo economico hanno portato a un aumento significativo del tasso di indebitamento di molti Paesi. La pandemia ha anche messo in luce l'elevata interconnessione internazionale delle catene di valore e ha contribuito a rafforzare certe tendenze protezionistiche. Si sono verificate interruzioni negli stabilimenti di produzione e nel campo dei servizi di trasporto e logistica. Ora, terminato il periodo di recessione economica e iniziata la fase di recupero, si presentano nuove difficoltà di approvvigionamento e nuovi aumenti dei prezzi, in particolare, ma non soltanto, dei fattori produttivi. I motivi sono da ricondurre a capacità insufficienti, dovute, a seconda del caso, a effetti di recupero, sfide strutturali (p. es. microchip) e costi di trasporto in aumento. Tutto ciò, anche in Svizzera, ha dato il via a un dibattito intorno alla sicurezza dell'approvvigionamento nazionale.

Sfide legate alla pandemia per le catene di approvvigionamento globali

Grazie a relazioni economiche relativamente diversificate dal punto di vista geografico, la Svizzera è stata per lo più in grado di far fronte alle difficoltà di approvvigionamento riscontrate durante la pandemia. Per esempio, quando i fornitori europei, contestualmente a un ritorno alla normalità nella regione asiatica, hanno incontrato i maggiori problemi in tale contesto, le catene logistiche e di valore aggiunto svizzere si sono dimostrate relativamente resilienti, e questo nonostante le difficoltà del momento nel reperire dispositivi di protezione medico-sanitari e prodotti farmaceutici. Ciò ha contribuito – insieme alla buona rete diplomatica, alle consolidate relazioni commerciali e agli strumenti federali di promozione delle esportazioni – a far rientrare almeno in parte la situazione.

La Svizzera e la sua capacità di far fronte alle difficoltà durante la pandemia da coronavirus

Benché in tutto il mondo vengano introdotti sempre più ostacoli al commercio, durante la pandemia sono state previste anche delle agevolazioni di natura commerciale, soprattutto per quanto riguarda i prodotti medici e il commercio digitale²⁰. In molti luoghi, tuttavia, il dibattito sulla sicurezza di approvvigionamento è sfociato in iniziative di politica industriale (sostegno statale mirato e selettivo a singole imprese o singoli settori, anche tecnologici). C'è da aspettarsi che l'esperienza della pandemia alimenti ulteriormente simili tendenze di politica industriale.

Impulso a tendenze di politica industriale

Richieste in materia di politica economica esterna

Secondo la Costituzione svizzera, la politica economica esterna promuove gli interessi dell'economia svizzera. In questo contesto i settori di rilievo diventano sempre più numerosi, come dimostrano gli sforzi profusi per realizzare l'obiettivo di uno sviluppo sostenibile e far fronte alla triplice minaccia rappresentata dal cambiamento climatico, dalla perdita di biodiversità e dall'inquinamento ambientale. Anche gli sviluppi tecnologici e la crescente importanza di uno scambio internazionale dei dati richiedono un nuovo intervento mirato. I temi rilevanti in materia di politica economica esterna stanno diventando più eterogenei.

Temi più eterogenei

Quanto sia importante uno sviluppo economico sostenibile emerge con chiarezza dall'Agenda 2030 dell'ONU o da trattati multilaterali come l'Accordo di Parigi sul clima. Al centro dell'Agenda 2030 vi sono i 17 SDG, che tengono conto delle dimensioni economica, sociale e ambientale. Gli aspetti rilevanti per il commercio sono le ripercussioni sulle risorse naturali (clima, aria, acqua, biodiversità) nonché il rispetto delle norme fondamentali del lavoro dell'OIL, e in particolare delle condizioni di lavoro locali. La Svizzera si è inoltre impegnata a raggiungere la neutralità climatica o la neutralità nelle emissioni di gas a effetto serra entro il 2050 e ha orientato la *Strategia climatica a lungo termine della Confederazione* al raggiungimento di questo obiettivo²¹.

Focus su uno sviluppo economico sostenibile

Poiché l'economia svizzera è aperta e povera di materie prime, l'impatto ambientale complessivo e le emissioni di gas a effetto serra sono dovute in misura decisamente maggiore alle importazioni che non alla produzione e ai consumi interni. Dal punto di vista del consumo finale, circa tre quarti dell'impatto ambientale totale si verificano all'estero²². Tuttavia, la produzione e il consumo in Svizzera non possono prescindere dall'importazione di beni con un impatto ambientale relativamente forte (p. es. materie prime). Allo stesso tempo, la specializzazione tecnologica della Svizzera, un forte settore dei servizi e il mix energetico impiegato fanno sì che i prodotti esportati siano relativamente puliti. Il fatto che le emissioni riconducibili ai consumi siano relativamente alte non deve indurre a credere che il commercio esterno sia dannoso di per sé: nella letteratura specializzata si trovano soltanto indizi parziali della cosiddetta «Pollution Haven Hypothesis», secondo cui il commercio determinerebbe uno spostamento dell'impronta ecologica verso Paesi in via di sviluppo con standard normativi inferiori²³, e le disposizioni sulla sostenibilità contenute negli accordi di libero scambio si stanno comunque dimostrando un deterrente efficace contro questo fenomeno²⁴.

Commercio e impronta ambientale

La digitalizzazione permea l'economia e la società e rappresenta tanto un'opportunità quanto una sfida per la politica economica esterna. Secondo l'OMC, tra il 1996 e il 2014 i costi commerciali si sono ridotti del 15 per cento, il che è riconducibile sia ai minori costi di trasporto sia alle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Questo fa sì che le distanze geografiche stiano diventando un fattore meno rilevante dal punto di vista dei costi e che i mercati lontani risultino più a portata di mano. L'OMC stima che l'ulteriore calo di questi costi di transazione determinerà una crescita del commercio globale fino a un massimo di due punti percentuali l'anno (fino al 2030)²⁵.

La digitalizzazione riduce i costi commerciali

Con le novità sul fronte dei modelli di lavoro, delle piattaforme, dei processi produttivi, della scalabilità e delle tendenze alla concentrazione, gli sviluppi tecnologici sono suscettibili di produrre effetti anche dirimpenti. Questo cambia sia la struttura dei flussi commerciali sia la natura delle relazioni economiche transfrontaliere. Grazie agli sviluppi tecnologici vanno delineandosi nuove forme di fornitura di servizi (p. es. manutenzione a distanza degli impianti) e nuovi tipi di servizi (p. es. pubblicità online personalizzata e *cloud computing*), il che porta molti modelli commerciali, anche nel settore industriale, a prevedere al loro interno sempre più componenti di servizio (p. es. servizi di manutenzione). I beni immateriali, come software, licenze o brevetti, stanno guadagnando importanza. È lecito attendersi un'ulteriore crescita degli scambi di servizi nonché, a causa della pandemia, un ricorso ancora maggiore alle opportunità offerte dalla digitalizzazione²⁶.

Cambiamenti dovuti agli sviluppi tecnologici

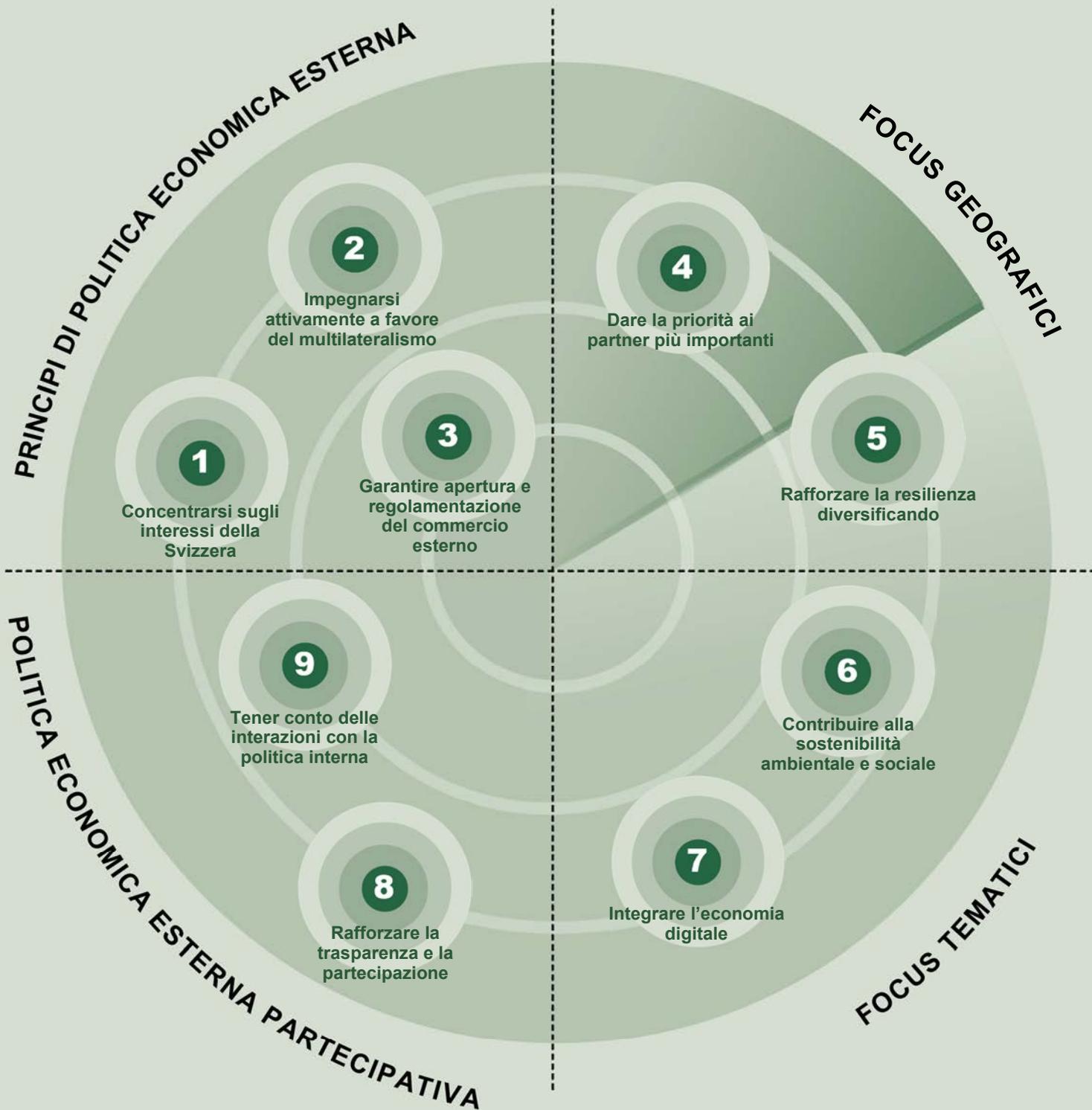
Garantire un quadro normativo adeguato per l'economia digitale è fondamentale sia per l'attrattività della piazza economica svizzera sia per il buon funzionamento delle relazioni economiche transfrontaliere. Al suo interno, occorre garantire in particolare la protezione dei dati e della proprietà intellettuale nonché la sicurezza informatica. In questo contesto la Svizzera si confronta con approcci normativi diversi, ispirati per lo più da Stati Uniti, UE e Cina, e si trova sempre più spesso a chiedersi come porsi di fronte alle differenze esistenti tra i suoi principali partner commerciali.

Approcci normativi diversi nel settore digitale

Gli attori più importanti (Cina, Stati Uniti e UE) stanno cercando di imporre sempre di più i propri approcci normativi come standard internazionali. Ne è un esempio il RGPD dell'UE o il «Cloud Act» degli Stati Uniti, che regola l'accesso delle autorità statunitensi ai dati delle imprese del Paese. In tale contesto, gli attori puntano all'applicazione extraterritoriale delle proprie norme, ponendo in particolare l'accento sull'origine dei dati e sul luogo in cui hanno sede le aziende che li elaborano. A causa delle sue catene di valore integrate, la Svizzera dispone di un margine di manovra limitato quando si tratta di elaborare le condizioni quadro per l'economia digitale.

Diritto a un'applicazione extraterritoriale e limitazioni

CAMPI D'AZIONE STRATEGICI



Principi di politica economica esterna

Una politica economica esterna mirata deve perseguire gli interessi della Svizzera. Occorre promuovere attivamente il multilateralismo quale strada maestra di economie aperte di medie dimensioni e garantire l'apertura e la regolamentazione del commercio esterno.



Concentrarsi sugli interessi della Svizzera

La Svizzera definisce i propri interessi di politica economica esterna coinvolgendo tempestivamente le cerchie interessate e basandosi su analisi empiriche. Ricorre per lo più a strumenti multilaterali, plurilaterali e bilaterali e ad alleanze su temi specifici.

Prima di partecipare a negoziati internazionali, la Svizzera definisce i propri interessi di politica economica esterna seguendo un processo prestabilito e sistematico. Agisce con anticipo, coinvolgendo le cerchie e i servizi federali interessati. In questo modo la politica economica esterna salvaguarda gli interessi dell'economia svizzera all'estero (art. 101 Cost.). Per formulare e concretizzare tali interessi, viene fatto ricorso all'evidenza empirica.

Definizione mirata degli interessi

La Svizzera concretizza i propri interessi attraverso un'ampia gamma di strumenti di diritto economico internazionale. Questi includono, in particolare, accordi multilaterali, accordi di libero scambio, accordi sulla protezione degli investimenti, accordi sulla doppia imposizione e accordi plurilaterali basati sulla clausola della nazione più favorita (con altri membri dell'OMC). Gli strumenti di diplomazia economica sono utilizzati per agevolare gli scambi bilaterali con i partner economici.

Ampia gamma di strumenti di politica economica esterna

La diplomazia commerciale svizzera impiega i vari strumenti a sua disposizione per ampliare e approfondire le relazioni commerciali ed economiche bilaterali. Tra questi rientrano il sostegno in loco alle imprese tramite le ambasciate o gli *Swiss Business Hub*, sia nel contesto della protezione consolare sia fornendo informazioni, assistenza e contatti. Tra gli altri strumenti figurano l'organizzazione e lo svolgimento di visite e missioni economiche ufficiali. Anche le consultazioni economiche o le commissioni economiche miste sono occasioni di scambio importanti con partner commerciali ed economici rilevanti sotto il profilo strategico.

Strumenti di diplomazia economica e commerciale

La Svizzera punta su alleanze specifiche con Paesi che nutrono interessi simili («like-minded countries»): conclude ad esempio la maggior parte dei suoi accordi economici nel quadro dell'AELS, cioè con Islanda, Liechtenstein e Norvegia. Insieme ad altri 46 membri dell'OMC ha chiesto che venga salvaguardato il sistema commerciale globale che trova il suo fondamento nell'OMC («friends of the system»).

Alleanze su temi specifici

Un altro esempio è la partecipazione, insieme a Costa Rica, Figi, Islanda, Nuova Zelanda e Norvegia, all'ACCTS, accordo le cui norme commerciali vanno a integrare altre misure climatiche e ambientali allo scopo di creare un ambiente favorevole a politiche climatiche efficaci. Vi è poi la «Small Advanced Economies Initiative» (SAEI), una sorta di piattaforma informale che riunisce sette economie avanzate e aperte di piccole dimensioni, ossia Svizzera, Danimarca, Finlandia, Irlanda, Israele, Nuova Zelanda e Singapore.

A causa della complessità dei rapporti e dei limiti metodologici del caso, risulta difficile valutare le ripercussioni delle relazioni economiche transfrontaliere. Prima di concludere accordi economici importanti, la Svizzera intende effettuare valutazioni scientifiche mirate (analisi *ex ante*) che possano confluire nei negoziati. Si tratta di analizzare le principali ripercussioni economiche, ambientali e sociali da un punto di vista quantitativo e qualitativo. L'accento è posto sul potenziale scambio di beni, servizi, manodopera, capitali (investimenti) e dati. In casi particolari si possono anche effettuare analisi *ex post* al termine del periodo di attuazione del rispettivo accordo, purché sia disponibili dati sufficienti. Nel quadro di queste analisi si intensifica lo scambio con la comunità scientifica in merito agli aspetti rilevanti della politica commerciale.

Analisi *ex ante* ed *ex post* degli strumenti

Gli accordi economici devono essere il più possibile efficienti, aperti e facili da attuare da un punto di vista amministrativo. In quest'ottica, la Svizzera punta sulla conclusione di nuovi accordi nonché sull'ampliamento o aggiornamento di quelli esistenti. Deve valutare con regolarità se sia possibile rimuovere determinati ostacoli al commercio e agevolare l'utilizzo degli accordi. In caso di controversie specifiche, la Svizzera esamina l'eventualità di ricorrere a strumenti giuridici e altri mezzi di risoluzione delle controversie, sempre che siano previsti dal rispettivo accordo.

Attuazione efficiente degli accordi economici

Soprattutto i Paesi più grandi ricorrono sempre più spesso a misure compensative per sanzionare violazioni di accordi internazionali da parte di altri Paesi. Queste violazioni comprendono, ad esempio, la riscossione di dazi per compensare sovvenzioni o esportazioni di beni a un prezzo inferiore rispetto a quello interno («dumping»). Per simili misure di difesa sono spesso addotte argomentazioni di natura protezionistica. L'adozione di misure di difesa commerciale da parte di un'economia tanto interconnessa come quella svizzera non è fondamentale nel suo interesse. Questo perché farebbero tendenzialmente aumentare i prezzi dei prodotti in questione, penalizzando così importatori e consumatori. Introdurre misure di difesa conformi alla legge richiede inoltre indagini preliminari onerose. I partner commerciali, infine, potrebbero adottare contromisure, il che non risolverebbe la controversia. La Svizzera non ha quindi utilizzato tali strumenti in relazione agli accordi economici e vorrebbe astenersi dal farlo anche in futuro.

Rinuncia a misure di difesa commerciale

Nel plasmare le sue relazioni economiche, la Svizzera tiene conto del loro impatto ambientale e sociale. Trovare il giusto equilibrio tra scambi più agevoli e richieste di sostenibilità più severe richiede la dovuta cautela (cfr. campo d'azione 6). Da un lato, l'attività economica internazionale contribuisce positivamente allo sviluppo economico a medio e lungo termine perché è suscettibile di incentivare, con adeguate misure di accompagnamento, il trasferimento di nuove tecnologie e conoscenze; dall'altro, a

Contributo allo sviluppo sostenibile

causa di carenze istituzionali (p. es. corruzione e applicazione insufficiente della legge) specialmente in Paesi meno sviluppati, non è sempre possibile dar seguito in modo efficace, nel breve e medio periodo, alle esigenze di una sostenibilità a tutto campo. La cooperazione economica della Svizzera e il sostegno tecnico che è in grado di fornire possono contribuire a rafforzare le capacità istituzionali e a promuovere politiche economiche efficaci e affidabili. Così facendo, la Svizzera rafforza la resilienza dei Paesi emergenti e in via di sviluppo permettendo loro di sfruttare meglio le opportunità di un'integrazione globale.

2

Impegnarsi attivamente a favore del multilateralismo

La Svizzera auspica soluzioni multilaterali alle sfide globali e si impegna attivamente a favore della promozione e dell'applicazione di norme e standard internazionali.

Non appartenendo a nessun blocco economico regionale, la Svizzera non può prescindere dalla cooperazione internazionale e dalla certezza del diritto che ne risulta. Le sfide globali vanno affrontate soprattutto con soluzioni di portata internazionale. L'approccio multilaterale è dunque una priorità. La Svizzera è infatti rappresentata all'interno di numerose organizzazioni e alleanze internazionali, come l'OMC, le istituzioni di Bretton Woods, l'OIL, l'OCSE e l'ONU, il che le garantisce un ruolo attivo in questo contesto. Si impegna inoltre affinché possa essere rappresentata in altri organismi importanti, come il G20, prende parte ad accordi multilaterali ed è favorevole a una stretta cooperazione tra le organizzazioni internazionali. Allo stesso tempo è consapevole delle sfide attualmente legate all'avanzamento dei negoziati nel quadro multilaterale e, in particolare, in quello dell'OMC.

Priorità a soluzioni multilaterali

Il sistema normativo multilaterale inerente al commercio mondiale garantisce la necessaria certezza del diritto alle attività economiche internazionali e costituisce una base irrinunciabile per il mantenimento del benessere. La Svizzera auspica un rafforzamento del ruolo dell'OMC e del suo sistema normativo multilaterale e plurilaterale (in particolare GATS, GATT, GPA, ITA, TRIPS) e si impegna in tal senso insieme ai membri che condividono le sue aspirazioni, per esempio nel quadro del «Gruppo di Ottawa»²⁷. Oltre a prender parte a diversi dibattiti e comitati legati al commercio, si adopera affinché il meccanismo di risoluzione delle controversie dell'OMC funzioni in modo efficace. Con altri Stati membri ha ad esempio concluso un accordo plurilaterale per ovviare temporaneamente al blocco dell'organo d'appello del meccanismo di risoluzione delle controversie dell'OMC.

L'OMC e la centralità del suo sistema normativo

Nell'ambito di organizzazioni e alleanze internazionali, la Svizzera partecipa attivamente alla definizione delle norme in materia di interessi offensivi e difensivi. Per non ritrovarsi nel ruolo di «rule taker» e dover adottare soluzioni già negoziate, la Svizzera avvia e partecipa ai lavori e ai processi del caso. Il suo obiettivo è contribuire alla definizione di tali norme in veste di «rule shaper».

La Svizzera e il suo ruolo di *rule shaper*...

La Svizzera promuove norme e standard internazionali quando è nel suo interesse generale farlo. Sostiene norme internazionali trasparenti e non discriminatorie che incentivano la concorrenza e perseguono gli obiettivi dello sviluppo sostenibile.

... per la promozione di norme e standard internazionali...

La promozione di norme e standard internazionali include anche l'elaborazione di «soft law», ossia strumenti giuridicamente non vincolanti volti a promuovere determinati modelli di comportamento. Laddove è difficile raggiungere soluzioni di «hard law», le *soft law* possono agevolare l'ulteriore sviluppo dell'ordine internazionale basato sul consenso nonché la capacità di reagire rapidamente alle nuove sfide globali. La *soft law* può inoltre concedere nuovi margini di manovra. Tuttavia, ciò comporta anche delle sfide in materia di legittimità democratica e, in parte, di pari opportunità di partecipazione per i Paesi. Nel 2019, il Consiglio federale si è impegnato a fornire al legislatore informazioni più approfondite e tempestive sui lavori rilevanti in tale contesto²⁸.

... e per l'elaborazione di *soft law*

La Svizzera promuove l'utilizzo dei propri strumenti di politica commerciale e l'applicazione coerente del sistema normativo multilaterale. Questo include, in particolare, il rispetto dei propri diritti nel contesto delle procedure di risoluzione delle controversie su un piano sia multilaterale sia bilaterale. La Confederazione si adopera per rafforzare le proprie competenze in questo senso e mette a disposizione le risorse necessarie.

Maggiore rispetto dei diritti internazionali

La Svizzera applica tutte le misure coercitive collettive decise dal Consiglio di sicurezza dell'ONU e decide caso per caso, sulla base di una ponderazione degli interessi, se allinearsi alle sanzioni dei più importanti partner commerciali (nella pratica, l'UE). Così facendo provvede a preservare il più possibile il proprio margine di manovra a livello internazionale. Per la Svizzera è importante scongiurare le ripercussioni umanitarie negative delle sanzioni, ragion per cui si impegna a elaborare le cosiddette «sanzioni mirate» («smart sanctions»).

Politica delle sanzioni

Nel quadro della *strategia di cooperazione internazionale* della Confederazione, la Svizzera si adopera per un'integrazione efficace di Paesi in via di sviluppo ed emergenti in un'economia globale orientata al mercato e nell'ordinamento internazionale²⁹. Come azionista e membro del consiglio di amministrazione delle banche multilaterali di sviluppo, la Svizzera influenza la gestione delle rispettive istituzioni. Promuove l'integrazione dei Paesi partner nelle catene di valore internazionali, il miglioramento dello stato di diritto e dei servizi pubblici, il rafforzamento della competitività e della resilienza economica nonché il sostegno finanziario a PMI locali per mezzo del «Swiss Investment Fund for Emerging Markets» (SIFEM). Così facendo contribuisce allo sviluppo del mercato e alla creazione di opportunità di lavoro in loco, in linea con gli standard internazionali.

Integrazione di Paesi in via di sviluppo e Paesi emergenti

3

Garantire apertura e regolamentazione del commercio esterno

La Svizzera si impegna a favore di scambi aperti, privi di ostacoli e regolamentati. L'obiettivo è ottenere, nell'ambito dei negoziati, risultati equilibrati in termini di interessi e concessioni.

La Svizzera si impegna a favore di scambi transfrontalieri di beni, servizi, investimenti e dati per quanto possibile aperti, semplici e privi di ostacoli, ma regolamentati e giuridicamente sicuri. Mira a un accesso il più ampio possibile ai mercati dei partner economici, almeno equivalente a quello che questi ultimi accordano ai Paesi più importanti. Nel quadro dei negoziati la Svizzera propone disposizioni di accesso al mercato che oltrepassano il sistema normativo dell'OMC. Le disposizioni per l'immissione sul mercato svizzero non vanno tuttavia modificate in modo tale da risultare in conflitto con il quadro giuridico vigente in Svizzera.

Commercio esterno regolamentato...

Poiché i temi coperti da un accordo possono essere molti, occorre esaminare nel singolo caso il rispettivo potenziale di tale accordo e la compatibilità con gli interessi reciproci dei partner economici. L'obiettivo nell'ambito dei negoziati è ottenere, in un'ottica di reciprocità, risultati equilibrati in termini di interessi e concessioni. Sono concepibili sia una combinazione di diverse aree di negoziazione affini (p. es. accordi sulla protezione degli investimenti con classici accordi di libero scambio) sia accordi settoriali separati (p. es. focus sul commercio digitale o sui servizi).

... e risultati equilibrati nell'ambito dei negoziati...

Nel caso degli accordi economici, la Svizzera mira a ottenere una riduzione quanto più consistente dei dazi alle importazioni per i beni industriali e, nel rispetto della politica agricola, un migliore accesso al mercato per i beni agricoli. Il nostro Paese esporta per lo più beni altamente lavorati, tant'è che si classifica terza nel confronto internazionale della complessità dei beni scambiati³⁰.

... in materia di scambio di beni e dazi...

Tra gli altri temi coperti dagli accordi figurano le norme di origine³¹ e le misure di agevolazione degli scambi. Occorre inoltre disciplinare il riconoscimento reciproco delle valutazioni di conformità e gli ostacoli tecnici al commercio, i quali rivestono un ruolo sempre più importante soprattutto nei Paesi sviluppati con dazi relativamente contenuti³². Alcuni di questi ostacoli sono riconducibili a requisiti tecnici di interesse pubblico prevalente, come quello di una maggiore sostenibilità in ambito sociale o ambientale. La Svizzera propugna prescrizioni tecniche proporzionate e concordate a livello internazionale che non comportino né discriminazioni arbitrarie né limitazioni dissimulate degli scambi.

... in termini di ostacoli non tariffari al commercio nel quadro dello scambio di beni

Nel contesto degli accordi internazionali (p. es. ATT, BTWC, CWC, NPT) e dei regimi internazionali di controllo sulle esportazioni (AG, MTCR, NSG, WA), la Svizzera si impegna per la non proliferazione delle armi di distruzione di massa e il commercio responsabile di armi convenzionali e beni a doppio uso («dual use»). Partecipa inoltre attivamente all'elaborazione di linee guida ed elenchi di merci corrispondenti.

Politica di controllo sulle esportazioni nel quadro dello scambio di beni

In 3 dei 21 settori di servizi il grado di apertura della Svizzera è superiore alla media OCSE (senza considerare gli accordi bilaterali)³³. Nel contesto degli accordi bilaterali la Svizzera mira a migliorare l'accesso ai mercati esteri per i fornitori di servizi svizzeri e a prevenire discriminazioni rispetto ai fornitori di altri Paesi. Occorre inoltre garantire il reclutamento di professionisti e specialisti qualificati, specialmente se provenienti da Stati non UE/AELS, aspetto che sta acquisendo sempre più importanza alla luce dell'imminente carenza di professionisti in alcuni settori. Resta inteso, comunque, che tali misure dovranno essere in linea con la politica migratoria svizzera³⁴.

... per il commercio di servizi e la sua regolamentazione

Per quanto riguarda gli investimenti transfrontalieri diretti, la Svizzera persegue in primo luogo un accesso al mercato estero che sia almeno equivalente a quello accordato ai Paesi più importanti e conclude accordi sulla protezione degli investimenti per garantirne la tutela a livello internazionale. Al momento il nostro Paese vanta più di 110 accordi bilaterali di questo tipo, il che contribuisce ad aumentare l'attrattività della sua piazza economica.

... per investimenti diretti transfrontalieri e la loro protezione ...

Negli ultimi anni, sulla base dei cosiddetti «controlli sugli investimenti», molti Paesi hanno introdotto un obbligo di notifica e autorizzazione per progetti di investimento transfrontalieri. Simili limitazioni valgono principalmente in settori dichiarati sensibili e servono in primo luogo a garantire la sicurezza nazionale. Anche la Svizzera sta considerando la possibilità di introdurre controlli sugli investimenti; l'importante è che mantenga il suo atteggiamento di apertura nei confronti degli investimenti stranieri nonché la sua attrattività come meta di investimento.

... e obblighi di notifica e autorizzazione per progetti di investimento transfrontalieri

La Svizzera si impegna a favore di standard e norme internazionali in linea con gli obiettivi di uno sviluppo sostenibile (cfr. campo d'azione 6).

... per standard e norme sostenibili

La Svizzera si impegna a favore di una libera circolazione dei dati su scala internazionale nonché di standard e norme uniformi in materia. La crescente importanza dei dati e dei processi operativi digitali influisce su diversi ambiti di regolamentazione (cfr. campo d'azione 7).

... per il commercio digitale

In qualità di economia innovativa con un numero di domande di brevetto pro capite superiore alla media, la Svizzera ha un interesse particolare nel proteggere la proprietà intellettuale. Si impegna pertanto a favore di norme trasparenti e prevedibili, concludendo tra l'altro accordi internazionali sulla protezione di brevetti, marchi, design, indicazioni geografiche e diritti d'autore nonché accordi bilaterali sulle indicazioni geografiche e sulle indicazioni di provenienza. In questi contesti vengono disciplinati principi generali e coperture settoriali. Inoltre, la Svizzera si impegna con tali accordi a raggiungere uno standard sovraordinato a quelle che sono le norme multilaterali. Allo stesso tempo fornisce assistenza tecnica ai Paesi partner per rendere più chiara la relazione che intercorre tra proprietà intellettuale e innovazione.

... per la proprietà intellettuale

Anche il reciproco accesso ai mercati degli appalti pubblici è un aspetto rilevante per l'economia svizzera, viste le dimensioni relativamente contenute del proprio mercato corrispondente (ca. fr. 40 mia. nel 2020³⁵). Un accesso reciproco agevolato crea nuove opportunità per le imprese in Svizzera e i presupposti per una concorrenza efficace.

... e per mercati degli appalti pubblici e la loro accessibilità

Focus geografici

In qualità di economia fortemente integrata nel contesto internazionale, la Svizzera ha tutto l'interesse ad accedere a mercati diversificati da un punto di vista geografico. Questo la rende più resiliente alle crisi. Allo stesso tempo, il nostro Paese si concentra sui suoi partner economici più importanti e continua a posizionarsi in modo indipendente nel mutevole contesto geopolitico.



Dare la priorità ai partner più importanti

La Svizzera continua a portare avanti la collaudata via bilaterale con l'UE. Esamina costantemente come approfondire le relazioni economiche con altri importanti partner commerciali e si impegna per un'integrazione efficace di Paesi emergenti e in via di sviluppo nell'economia globale.

I partner economici più importanti della Svizzera sono i suoi partner europei, gli Stati Uniti e la Cina, nonché altri paesi, alcuni dei quali hanno concluso con la Svizzera un accordo di libero scambio (cfr. figura «I partner commerciali della Svizzera» a p. 35).

Scambi transfrontalieri della Svizzera

Unione Europea (UE)

Un accesso per quanto possibile ampio al mercato interno dell'UE e la cooperazione con quest'ultima in determinati settori di interesse – pur con la massima autonomia politica possibile – sono elementi fondamentali per la Svizzera³⁶. L'accesso al mercato interno dell'UE, ben più ampio rispetto a quello previsto dai consueti accordi di libero scambio, si fonda su numerosi accordi bilaterali conclusi in vari ambiti³⁷. Ne fa parte anche l'accordo sulla libera circolazione delle persone, che disciplina con gli Stati dell'UE anche la prestazione transfrontaliera di servizi e permette di avere accesso alla manodopera straniera. Il 26 maggio 2021 il Consiglio federale ha messo fine a sette anni di negoziati per una bozza di accordo quadro istituzionale perché alcuni interessi chiave della Svizzera non erano stati sufficientemente considerati. Allo stesso tempo ha però ribadito la sua intenzione di portare avanti la via bilaterale, ad esempio tramite un dialogo politico sistematico e strutturato con l'UE volto a consolidare e sviluppare ulteriormente la cooperazione bilaterale nel reciproco interesse.

Accesso su misura al mercato interno dell'UE

Garantire e sviluppare ulteriormente la via bilaterale rimane l'obiettivo prioritario. Continueranno quindi a essere fondamentali le questioni inerenti all'evoluzione del diritto e all'adeguamento degli accordi bilaterali relativi al mercato interno conclusi tra la Svizzera e l'UE. Determinati settori potrebbero essere regolamentati mediante accordi bilaterali con singoli Stati membri dell'UE, nella misura in cui a questi ultimi sia riconosciuta la competenza di disciplinare ulteriormente la materia al di fuori del quadro normativo dell'UE. A determinate condizioni la Svizzera può anche attuare

Una via bilaterale collaudata

misure unilaterali per attenuare parzialmente le conseguenze negative dovute alla mancata conclusione dell'accordo istituzionale, come quella a difesa dell'infrastruttura borsistica svizzera. Mancano tuttavia alternative dirette ed equivalenti alla cooperazione contrattuale con l'UE.

In Svizzera le imprese esportatrici devono adattare i propri prodotti alle norme vigenti nei rispettivi mercati di sbocco. Ove possibile e ragionevole il nostro Paese evita le divergenze normative con l'UE, suo principale mercato d'esportazione. Quest'approccio bilaterale è tuttavia limitato dal requisito del riconoscimento dell'equivalenza che il diritto dell'UE ribadisce in determinati settori, ad esempio quello della borsa e della protezione dei dati.

Per dare conto delle questioni economiche di volta in volta rilevanti per la Svizzera nell'ottica delle sue relazioni con l'UE, per migliorare la certezza del diritto e per evitare che la Svizzera sia svantaggiata rispetto ad altri partner commerciali dell'UE, bisogna verificare regolarmente se sia necessario aggiornare o ampliare gli accordi vigenti. Occorre inoltre continuare a coltivare le relazioni economiche e politiche con l'UE e i suoi Stati membri, il che implica, tra le altre cose, il proseguimento della cooperazione nel quadro del contributo svizzero ad alcuni Stati membri dell'UE.

In diversi settori l'UE prevede di introdurre o modificare importanti norme e standard (p. es. «European Green Deal», concorrenza e sovvenzioni di Paesi terzi, strategia digitale). La Svizzera deve pertanto monitorare queste nuove iniziative e valutarne le conseguenze, esaminando di volta in volta l'eventuale contributo che può fornire, le opzioni d'intervento e l'opportunità di una partecipazione.

Regno Unito

Dopo il recesso del Regno Unito dal mercato interno dell'UE e dall'unione doganale, la Svizzera disciplina le proprie relazioni economiche con il Regno Unito attraverso nuovi accordi bilaterali. La strategia «Mind the gap» del Consiglio federale mira a scongiurare lacune normative e a garantire così la continuità giuridica nelle relazioni Svizzera–Regno Unito. Allo stesso tempo intende sviluppare ulteriormente e approfondire le relazioni con il Regno Unito, ad esempio nei settori dei servizi finanziari, del commercio e della migrazione.

Allineamento alla normativa dell'UE

Ulteriore sviluppo degli accordi bilaterali Svizzera–UE

Monitoraggio delle iniziative normative dell'UE e valutazione delle opzioni di intervento

Ulteriore sviluppo e approfondimento delle relazioni

I PARTNER COMMERCIALI DELLA SVIZZERA

Quota sul totale svizzero (esportazioni e importazioni)

USA



Stock degli investimenti diretti **35%**
Scambio di beni e servizi **17%**

UE, AELS, RU



Stock degli investimenti diretti **42%**
Scambio di beni e servizi **59%**

Altri paesi

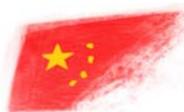
Stock degli investimenti diretti **14%**
Scambio di beni e servizi **6%**



Altri partner con accordi di libero scambio

Stock degli investimenti diretti **8%**
Scambio di beni e servizi **13%**

Cina



Stock degli investimenti diretti **1%**
Scambio di beni e servizi **5%**

SCAMBI DELLA SVIZZERA

37%

Scambio di servizi

18%

materie prime e semilavorati

57%

Beni di consumo

63%

Scambio di beni

22%

Beni capitali

3%

Agenti energetici

Fonti: cfr. Indice delle figure alla p. 52. Dati per il 2019. Partner: Stock di investimenti diretti transfrontalieri secondo il proprietario effettivo finale. Commercio di servizi preso in considerazione solo se assegnato a un paese. Scambio di beni e servizi: Quota sul totale svizzero.

Stati Uniti

In qualità di più grande mercato e più forte potenza economica al mondo, gli Stati Uniti sono un partner importante per la Svizzera; un'importanza cresciuta ulteriormente negli ultimi anni ad esempio nel settore degli standard normativi. Gli Stati Uniti sono il partner commerciale più importante con cui la Svizzera non ha concluso un accordo di libero scambio.

Gli Stati Uniti come più importante partner commerciale d'oltremare

Gli Stati Uniti sono un mercato di grande rilevanza per le imprese svizzere. Nonostante i molteplici valori e interessi che accomunano Europa e Stati Uniti, le tradizioni giuridiche e, di conseguenza, gli approcci normativi differiscono notevolmente in vari settori. Questo rende delicate le relazioni reciproche ad esempio nei campi della protezione dei dati personali e dell'evoluzione dei tassi di cambio. Occorre inoltre osservare che negli Stati Uniti le questioni di politica estera e sicurezza vanno sempre più di pari passo con quelle di politica economica (esterna). Nell'ottica finale di un possibile accordo commerciale, la Svizzera esamina costantemente come ampliare e approfondire le relazioni commerciali con gli Stati Uniti e sonda in particolare le opportunità di cooperazione nell'ambito della formazione (professionale), in settori innovativi ad alta intensità tecnologica (p. es. *cleantech*), nel campo delle infrastrutture, degli scambi di servizi e del commercio digitale.

Valutazione delle opportunità di cooperazione con gli Stati Uniti

Cina

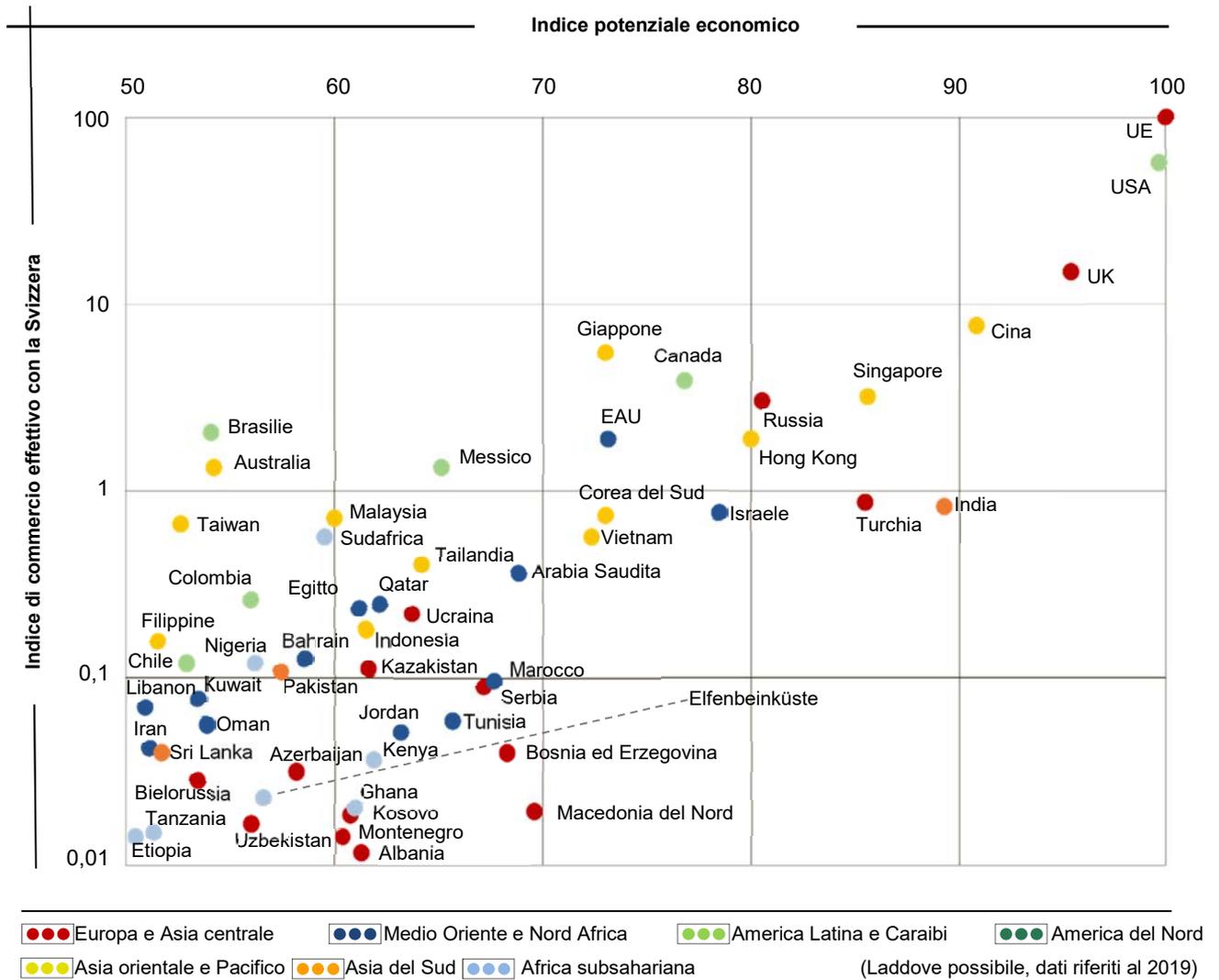
La Cina è il terzo mercato interno più grande al mondo. Con una crescita media annua del PIL pari a circa il 9 per cento negli ultimi 15 anni, il Paese asiatico è un importante motore della crescita economica globale, pur avendo recentemente perso in dinamica³⁸. La politica economica esterna della Svizzera nei confronti della Cina si basa sulla *strategia per la Cina* della Confederazione³⁹, in cui la Svizzera tiene conto della crescente importanza economica della Cina, promuove la cooperazione laddove vi siano interessi reciproci e sostiene l'integrazione della Cina nell'attuale ordine economico internazionale. Al momento occorre valutare se vi sia del margine per un approfondimento dell'accordo di libero scambio concluso dai due Paesi nel 2013. Il «memorandum of understanding» sulla cooperazione nel quadro dell'iniziativa della Nuova via della seta e l'innovativo partenariato strategico tra Svizzera e Cina prevedono comunque ulteriori investimenti.

La Cina come partner commerciale emergente

Alla base delle opinioni talvolta divergenti tra la Svizzera e la Cina vi sono differenze fondamentali a livello di economia e forma di governo. Questo è evidente, ad esempio, se si guarda alla governance in materia di dati e Internet o al trattamento riservato alle imprese statali. Pur consapevole di queste divergenze, la Svizzera si impegna a trovare soluzioni costruttive a livello bilaterale e multilaterale. Nell'ambito della sua cooperazione con la Cina le questioni della sostenibilità e dei diritti umani stanno quindi andando ad assumere un'importanza sempre maggiore.

Importanza degli aspetti legati alla sostenibilità e ai diritti umani

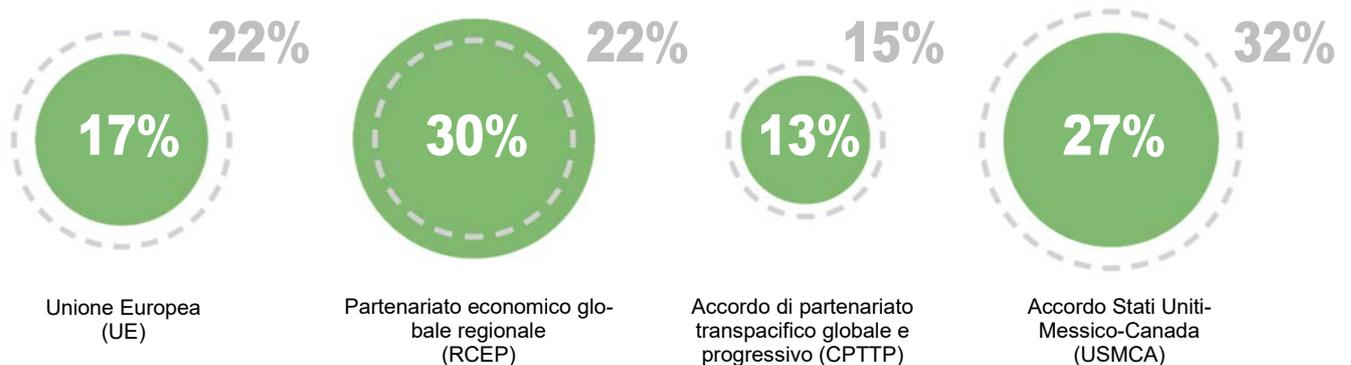
POTENZIALE DI RELAZIONI ECONOMICHE DELLA SVIZZERA



Per entrambi gli indici, diversi indicatori sono combinati e scalati (valore migliore = 100; valore peggiore = 0). L'attenzione si concentra sulla classifica relativa dei paesi. L'UE è il partner economico più importante della Svizzera e ha il più alto potenziale (potenziale di mercato, condizioni quadro, apertura, distanza dalla Svizzera). L'analisi non permette di affermare se il potenziale esistente viene sfruttato pienamente. Di particolare interesse sono i paesi con un solido potenziale, che potrebbe essere sfruttato in misura maggiore. L'analisi sistematica dovrebbe essere completata da una valutazione qualitativa.

QUOTA DEI GRUPPI DI PAESI NEL PIL GLOBALE

secondo gli accordi regionali selezionati, 2005 e 2019



Fonti: cfr. Indice delle figure alla p. 52. Per gli Stati membri degli accordi regionali v. abbreviazioni alla p. 51.

Altri Paesi partner importanti o potenziali

Lo spostamento regionale delle dinamiche di crescita verso i Paesi emergenti, i cambiamenti demografici a livello mondiale e l'importanza crescente di una classe media in espansione stanno modificando il peso dei singoli attori. Con l'integrazione della Cina, ad esempio, le catene di valore all'interno dell'Asia nonché quelle tra l'Asia e il resto del mondo sono aumentate significativamente⁴⁰. Oggi la regione Asia–Pacifico orientale rappresenta circa un terzo del commercio mondiale⁴¹. Il crescente peso dei Paesi emergenti e in via di sviluppo, specialmente Brasile, India, Indonesia, Sudafrica e Turchia, sta facendo aumentare anche le loro pretese di plasmare l'ordinamento internazionale.

Peso crescente
dei Paesi emergenti

Negli ultimi anni l'UE, il Giappone e gli Stati Uniti hanno concluso numerosi accordi economici con Paesi terzi. In un certo senso stanno adottando l'approccio della Svizzera, che grazie alla sua politica economica esterna attiva vanta una rete molto ampia di accordi economici. Rispetto ai suoi principali concorrenti (UE, Giappone e Stati Uniti), il nostro Paese rischia pertanto di perdere alcuni vantaggi preferenziali che deteneva finora in virtù di tali accordi. La Svizzera segue quindi da vicino questi sviluppi e cerca di prevenire eventuali svantaggi attraverso una politica economica esterna attiva.

Assicurarsi vantaggi
preferenziali rispetto ai
Paesi più importanti

La Svizzera individua altri partner economici importanti o potenziali sulla base di un'analisi sistematica e applica i seguenti criteri per definire le priorità in questo contesto:

Criteri per definire le prio-
rità in materia di Paesi
partner

- a) potenziale politico-economico del Paese (potenziale di mercato, condizioni quadro economiche, integrazione del Paese nell'economia globale, rilevanza politica);
- b) relazioni economiche effettive con la Svizzera in termini di volume totale di beni e servizi scambiati nonché di investimenti diretti.

Nonostante un approccio fondamentalmente sistematico, è necessaria una certa flessibilità. Per selezionare i possibili partner di libero scambio, l'analisi deve tener conto anche dei seguenti criteri:

- c) perdita effettiva e potenziale di vantaggi preferenziali per via di accordi commerciali importanti conclusi da paesi partner importanti (in particolare UE, Giappone e Stati Uniti);
- d) possibilità concrete di concludere accordi, in considerazione degli interessi economici e delle sensibilità politiche della Svizzera.

Numerosi Paesi dell'Asia orientale e della regione del Pacifico si distinguono per il loro elevato potenziale economico nonché per relazioni economiche già relativamente intense con la Svizzera. Un certo numero di Paesi africani vanta un elevato potenziale economico e una notevole rilevanza regionale. Anche determinati Paesi dell'America Latina e del Medio Oriente si prestano per un ampliamento delle relazioni economiche (cfr. figura «Potenziale di relazioni economiche della Svizzera» a p. 37).

Potenziale per le
relazioni economiche
della Svizzera

La classificazione dei partner economici in ordine di priorità si inserisce nel quadro delle strategie di politica estera del Consiglio federale per le regioni e i Paesi⁴². Queste strategie sono integrate dai programmi di cooperazione economica e sviluppo, che da queste hanno origine. Per tener conto della dinamicità internazionale si procede sistematicamente insieme alle cerchie interessate a valutare la coerenza delle priorità così definite. I risultati di questo processo di valutazione confluiscono quindi nelle strategie della Confederazione per le regioni e i Paesi, al fine di dimostrare anche verso l'esterno la coerenza dei criteri adottati.

Strategie della Svizzera per i Paesi e verifica delle priorità

5

Rafforzare la resilienza diversificando

La Svizzera crea le migliori condizioni quadro possibili per diversificare le catene di approvvigionamento ed esamina il potenziale di accordi economici regionali e plurilaterali. Nel caso di beni difficilmente reperibili, sonda opportunità di cooperazione internazionale.

L'economia svizzera, di medie dimensioni e interconnessa a livello internazionale, deve dar prova di un'elevata resilienza alle crisi, proprio come ha fatto nella pandemia di COVID-19. L'esistenza di istituzioni funzionanti in grado di attenuare gli effetti del cambiamento strutturale concorrono a garantire questa resilienza (cfr. Contributo della politica interna). Tra i rischi legati alle relazioni economiche transfrontaliere figurano i cambiamenti geopolitici, le tendenze protezionistiche, le resistenze politiche interne agli interessi della politica economica esterna, le difficoltà di approvvigionamento in un'economia globale basata sulla divisione del lavoro, i cambiamenti climatici o strutturali dovuti a tendenze suscettibili di influenzare significativamente lo sviluppo economico globale.

Conoscere i rischi

La resilienza economica va rafforzata attraverso vari canali. Viste le numerose catene di valore delle imprese svizzere, occorre da un lato diversificare da un punto di vista geografico le aziende partner situate lungo tali catene di valore. Un'ampia rete di accordi economici crea le condizioni quadro per una tale diversificazione e permette allo stesso tempo di mantenere importanti contatti amministrativi e diplomatici con i Paesi partner più rilevanti. Dall'altro lato, rimane centrale poter disporre di margini di manovra. Altri Paesi tecnologicamente ed economicamente molto sviluppati, come Singapore o la Nuova Zelanda, mostrano infatti che le piccole imprese possono avere successo pur non essendo del tutto integrate in blocchi politici maggiori.

Diversificazione geografica

Le imprese possono rafforzare la propria resilienza diversificando fornitori e acquirenti da un punto di vista geografico. Le opportunità di diversificare o accorciare le catene di valore variano a seconda del settore e del prodotto. Spetta quindi alle imprese identificare e sfruttare qualsiasi potenziale di miglioramento nell'organizzare le proprie catene di approvvigionamento.

Opportunità di diversificazione per le imprese

La politica economica svizzera sostiene le imprese creando condizioni quadro che permettono loro di disporre del maggior numero possibile di opzioni e di prendere decisioni in piena autonomia. Misure statali a livello aziendale o disposizioni di sorta in questo contesto non sono appropriate e comprometterebbero la competitività delle imprese. La Confederazione sostiene le imprese in modo sussidiario, come fa per l'approvvigionamento di beni essenziali: fornisce informazioni sui rischi imminenti in materia di catene di valore, sorveglia la fornitura di beni essenziali e sostiene le PMI che si trovano in situazioni straordinarie nella ricerca di fornitori alternativi.

Effetto sussidiario dello Stato

Nuovi accordi commerciali regionali creano nuovi centri di commercio e sostengono la regionalizzazione delle catene di valore (cfr. figura «Quota dei gruppi di paesi nel PIL globale» a p. 37). Il CPTPP, concluso nel 2018, è stato ratificato da 11 Paesi, mentre i firmatari del RCEP, risalente al 2020, sono 15, tra cui la Cina. Quest'ultimo accordo introduce per la prima volta agevolazioni agli scambi tra Cina, Giappone e Corea del Sud. L'uniformazione delle norme di origine è di grande importanza per le catene di valore regionali in questo contesto. La Svizzera analizza costantemente gli sviluppi di tali accordi economici regionali e plurilaterali, esaminando in particolare i vantaggi economici e la fattibilità politica di un'eventuale adesione.

Accordi economici regionali rilevanti

Le catene di approvvigionamento e di valore internazionali funzionano se fanno capo a mercati il più possibile aperti e a regole concordate a livello mondiale. Questo si traduce in concorrenza, certezza del diritto e prevedibilità, il che crea le condizioni per una crescita economica sostenibile. Tutto ciò è fondamentale per rafforzare la resilienza e la sicurezza di approvvigionamento, come ha dimostrato la pandemia. Persino in una situazione di crisi è infatti emerso chiaramente che sicurezza di approvvigionamento non significa autoapprovvigionamento né tanto meno autarchia.

Mercati aperti e contributo alla sicurezza degli approvvigionamenti

La Svizzera è pertanto alla ricerca di opportunità, come quella della *Trade and Health Initiative* lanciata durante la pandemia nel quadro dell'OMC, che le permettano di rafforzare la cooperazione internazionale nel settore dei beni difficilmente reperibili. Vista la posizione geografica e la vicinanza culturale, giuridica e politica dei Paesi europei, la Svizzera vede in loro i suoi principali partner strategici. Ha la possibilità di valutare se prendere parte a singole regolamentazioni o iniziative di politica industriale. Il nostro Paese è però contrario a un'impostazione protezionistica di tali iniziative.

Maggiore cooperazione internazionale in caso di beni difficilmente reperibili

Un eventuale rimpatrio dei processi produttivi in Svizzera, imposto o sostenuto dallo Stato, non è auspicabile. Al di là delle sfide logistiche che comporterebbe, una produzione per lo più autarchica genererebbe, specialmente in un Paese con prezzi e salari elevati come la Svizzera, costi del tutto proibitivi, e questo in ragione del piccolo mercato interno, della scarsità di materie prime e della forte specializzazione in beni complessi composti da innumerevoli materiali. I beni così prodotti non sarebbero competitivi sui mercati internazionali.

Rilevanza dei processi produttivi internazionali

Focus tematici

I focus tematici sono definiti sulla base delle tendenze che si delineano nel contesto della politica economica esterna. Non si tratta di tematiche nuove, bensì di campi d'azione di grande rilevanza per gli obiettivi della politica economica esterna.



Contribuire alla sostenibilità ambientale e sociale

Con la sua politica economica esterna, la Svizzera contribuisce a uno sviluppo sostenibile all'interno del Paese e nei Paesi partner, promuove scambi sostenibili e standard globali per la tutela dell'ambiente, dei diritti umani e dei diritti dei lavoratori e delle lavoratrici e si impegna per una governance di impresa responsabile.

La politica economica esterna è funzionale al mantenimento e all'aumento del livello di benessere della popolazione, in linea con gli SDG, alla cui realizzazione contribuisce quindi in modo significativo. I suoi strumenti mirano in primo luogo a rafforzare la dimensione economica. Un ruolo centrale è riconosciuto anche alle dimensioni ambientale e sociale, che a loro volta vanno rafforzate o comunque non pregiudicate attraverso gli strumenti di politica economica esterna.

Le dimensioni della sostenibilità: economia, ambiente e socialità

I Paesi con economie di mercato si affidano a processi che permettono di gestire in modo fondamentalmente efficiente le limitate risorse a loro disposizione. Per sfruttare fino in fondo il potenziale di incremento del benessere, devono poter contare su mercati funzionanti in cui gli effetti esterni negativi delle attività economiche siano il più possibile internalizzati, ossia riflessi nei prezzi. Le evidenti disfunzioni del mercato vanno affrontate, se possibile, facendo ricorso agli strumenti di mercato di un sistema internazionale regolamentato e non perdendo mai di vista gli eventuali deficit politici.

Affrontare in modo mirato le disfunzioni del mercato e tener conto di carenze a livello politico

Le disfunzioni di mercato e l'insufficiente coordinamento internazionale impediscono che gli effetti ambientali si riflettano nei prezzi di beni e servizi, il che porta a uno sfruttamento eccessivo delle risorse naturali. La Svizzera lavora quindi all'internalizzazione dei costi esterni (p. es. prezzi della CO₂) e, quanto agli effetti transfrontalieri di tali esternalità, promuove standard internazionali per la tutela dell'uomo, degli animali e dell'ambiente nonché dei diritti umani e dei diritti dei lavoratori e delle lavoratrici.

Nel quadro della *Strategia per uno sviluppo sostenibile 2030*, il Consiglio federale illustra come intende attuare gli SDG in Svizzera e nell'ambito delle sue attività all'estero⁴³. Mentre da un lato la Svizzera importa beni ad elevato impatto ambientale (cfr. Sfide nel contesto economico esterno), dall'altro occupa regolarmente buone posizioni nelle classifiche internazionali sulla sostenibilità della produzione interna. Ciò è tra l'altro dovuto

Sviluppo sostenibile in Svizzera

all'alto livello di benessere, a impianti a basse emissioni e a buone condizioni di lavoro⁴⁴, e può influire positivamente, per il tramite delle filiali svizzere all'estero, sullo sviluppo dei Paesi partner. Il basso impatto ambientale dei prodotti d'esportazione svizzeri può inoltre contribuire a prevenire un aumento delle emissioni all'estero⁴⁵.

Nel contesto della sua politica economica esterna sostenibile, la Svizzera si impegna in primo luogo a favore di soluzioni mondiali o multilaterali. Nell'ambito dell'OMC e di altre organizzazioni e organismi internazionali, la Svizzera sostiene varie iniziative di liberalizzazione degli scambi di beni e servizi ambientali. Nel quadro della Banca mondiale, delle banche regionali, dell'OCSE e del «Green Climate Fund», il nostro Paese promuove il dibattito sulla riduzione delle sovvenzioni alle energie fossili e sull'economia circolare; temi che sono anche al centro dell'ACCTS, attualmente oggetto di negoziati tra una ristretta cerchia di Paesi. Nell'ambito dell'OIL e come Paese partner dell'Alleanza 8.7, la Svizzera si impegna a combattere il lavoro minorile e forzato e a promuovere condizioni di lavoro dignitose. Anche l'attuazione delle sanzioni dell'ONU o di quelle dei principali partner commerciali della Svizzera (p. es. dell'UE) contribuisce a una maggiore tutela dei diritti umani, comprese le eccezioni umanitarie.

Impegno multilaterale per una politica economica esterna sostenibile

La Svizzera promuove un'applicazione efficace e un ulteriore sviluppo di standard di sostenibilità riconosciuti a livello globale in grado di creare, lungo le catene di valore, condizioni rispettose dell'ambiente, del benessere degli animali, del clima e dei fattori sociali; una causa sostenuta anche nel contesto dei negoziati per l'ACCTS e nel quadro dell'«International Trade Center», della «International Social and Environment Accreditation and Labelling Alliance» e della CITES.

Promozione di standard di sostenibilità

Per rafforzare le catene di valore sostenibili, la Svizzera promuove l'elaborazione di standard internazionali in materia di responsabilità sociale di impresa (CSR) e si aspetta che le aziende con sede o operanti sul suo territorio li rispettino ovunque svolgano le loro attività⁴⁶. L'accento è posto sulle linee guida dell'OCSE e dell'ONU e sui piani d'azione svizzeri in materia di CSR e diritti umani. Sono fondamentali l'esercizio della dovuta diligenza e l'aumento della trasparenza da parte delle imprese, che possono contare in questo contesto sul supporto del Punto di contatto nazionale per le linee guida dell'OCSE istituito dalla Confederazione e sulle informazioni pertinenti fornite da quest'ultima. Nel quadro dell'attuazione della controproposta indiretta all'iniziativa popolare «Per imprese responsabili – a tutela dell'essere umano e dell'ambiente» sono introdotti gli obblighi di rendiconto sulle questioni non finanziarie e di diligenza riguardo ai minerali originari di zone di conflitto e al lavoro minorile.

Responsabilità sociale di impresa

Per realizzare gli SDG, la Svizzera promuove il dialogo costruttivo e la cooperazione nell'ambito della sua politica economica esterna. In linea di principio si astiene dall'imporre limitazioni unilaterali all'importazione di prodotti che prevedono metodi di produzione o lavorazione specifici, soprattutto se al riguardo non esistono standard riconosciuti a livello internazionale. Sono altrettanto importanti la promozione di una visione comune dei metodi di produzione dannosi o non sostenibili e la sua integrazione negli standard internazionali pertinenti. Allo stesso tempo occorre tenere conto delle richieste di informazioni avanzate dall'opinione pubblica circa i metodi di produzione impiegati.

Dialogo in materia di sostenibilità al fine di evitare limitazioni alle importazioni

Nel caso dei beni (soprattutto agricoli) i cui processi di produzione sono suscettibili di essere particolarmente problematici dal punto di vista della sostenibilità, occorre esaminare l'ipotesi di subordinare le concessioni per un accesso facilitato al mercato al rispetto di determinati standard di sostenibilità (p. es. olio di palma nell'accordo di libero scambio con l'Indonesia). Quanto al previsto CBAM dell'UE, la Svizzera sta valutando le sue possibilità d'intervento. Una tale misura potrebbe essere più efficace se attuata in coordinamento con altri Paesi, come emerge da uno studio⁴⁷.

Valutazione di approcci alternativi e della condizionalità

Per garantire la sostenibilità delle sue relazioni economiche bilaterali, la Svizzera include nei suoi accordi di libero scambio disposizioni vincolanti. In questo modo le parti contraenti si impegnano ad armonizzare gli obiettivi economici perseguiti nell'ambito dell'accordo di libero scambio con quelli di tutela dell'ambiente e dei diritti dei lavoratori. Tra queste disposizioni vi sono anche norme e obblighi riguardanti i diritti umani.

Sostenibilità negli accordi di libero scambio

La Svizzera monitora l'attuazione delle disposizioni sulla sostenibilità contenute negli accordi economici e si confronta sistematicamente con i propri Paesi partner in caso di problemi. Rivede e migliora continuamente i meccanismi di monitoraggio e assicura la collaborazione e la comunicazione con le cerchie interessate.

Monitoraggio delle disposizioni in materia di sostenibilità e della loro attuazione

La Svizzera rivede sistematicamente le disposizioni sulla sostenibilità per verificarne la pertinenza e l'attualità e le adegua alle mutate condizioni quadro. Per esempio, in seguito alla loro revisione del 2019, le disposizioni modello dell'AELS sul commercio e sullo sviluppo sostenibile ne includono ora di nuove su aspetti rilevanti per gli scambi e legati ai cambiamenti climatici, alla biodiversità, alla parità di genere e alla responsabilità sociale di impresa.

Disposizioni in materia di sostenibilità nel capitolo modello dell'AELS

Le disposizioni modello dell'AELS sul commercio e lo sviluppo sostenibile, rivedute nel 2019, rafforzano i meccanismi istituzionali di monitoraggio: la possibilità di istituire un gruppo di esperti, complementare al Comitato misto e legittimato a esercitare una forte pressione pubblica sulle parti, promuove il rispetto dei diritti e degli obblighi. Ove possibile e appropriato, l'attuazione è monitorata attraverso dialoghi specifici con il Paese partner o altri strumenti. La Svizzera offre opportunità di dialogo su commercio, agricoltura sostenibile, sistemi alimentari, lavoro e occupazione.

Monitoraggio delle disposizioni in materia di sostenibilità nel capitolo modello dell'AELS

Alcuni Paesi emergenti e in via di sviluppo con i quali la Svizzera ha concluso accordi economici vengono sostenuti con programmi di cooperazione economica allo sviluppo. Questi programmi prevedono anche misure concrete volte a migliorare i requisiti di sostenibilità in ambito commerciale. Il settore privato è coinvolto nei processi di attuazione delle disposizioni nonché di acquisizione e applicazione del *know how* richiesto. Ai Paesi partner è inoltre offerta l'assistenza tecnica necessaria per meglio attenuare gli effetti del cambiamento strutturale. Determinati progetti di sviluppo economico possono supportare agli accordi economici già esistenti.

Sostegno ai Paesi partner

7

Integrare l'economia digitale

La Svizzera si impegna a livello internazionale a garantire una circolazione quanto più libera dei dati, tenendo conto delle disposizioni sulla loro protezione. Con importanti partner commerciali mira inoltre a raggiungere un accordo su standard normativi corrispondenti.

Nelle classifiche internazionali sulla digitalizzazione la Svizzera ottiene un punteggio molto positivo, e questo anche grazie a condizioni quadro allettanti (tra cui infrastrutture di qualità nei settori della comunicazione e dell'elettricità)⁴⁸. Con la sua *Strategia di politica estera digitale 2021–2024*, il nostro Paese si orienta al digitale anche nel contesto della politica estera⁴⁹. La *Strategia Svizzera digitale* definisce inoltre come sfruttare il potenziale della digitalizzazione⁵⁰.

Diverse strategie di digitalizzazione

Negli ultimi 20 anni gli investimenti della Svizzera in tecnologie dell'informazione e della comunicazione hanno contribuito alla crescita annua del PIL per un 15 per cento in media⁵¹. Vista l'importanza della sua piazza economica e di ricerca, la Svizzera si impegna a livello globale per una circolazione quanto più libera dei dati. In tale contesto sono prioritari l'accesso ai mercati e la prevenzione di inutili ostacoli al commercio. La Svizzera punta ad applicare il proprio sistema giuridico e i propri valori ai dati conservati nel proprio territorio. L'obiettivo è renderli disponibili, scambiarli e utilizzarli per scopi economici nella misura necessaria, tenendo conto nel contempo delle disposizioni sulla protezione dei dati previste dalla legislazione svizzera.

Libera circolazione dei dati nel rispetto delle disposizioni sulla protezione degli stessi

Con la digitalizzazione, le regolamentazioni nazionali possono assumere rilevanza anche nel contesto dell'economia esterna, per esempio nel caso di trasferimenti di dati all'estero. Questo può entrare in conflitto con il principio di territorialità, che prevede la competenza esclusiva delle autorità all'interno del proprio territorio nazionale. È per questo che alcuni attori importanti come la Cina, l'UE e gli Stati Uniti stanno cercando di imporre i propri approcci normativi come standard internazionali. Per la Svizzera sono rilevanti, oltre alle disposizioni giuridiche interne sul commercio digitale, le basi legali dell'UE e degli Stati Uniti.

Approcci normativi internazionali diversi

La Svizzera si adopera per la definizione di standard e norme internazionali in materia di commercio digitale. È quindi importante elaborare standard minimi comuni per i partner che condividono gli stessi valori e punti di vista e provvedere affinché siano applicati anche da altri partner. Un certo margine di manovra in questo senso è offerto dal diritto dell'OMC, nel cui contesto la Svizzera partecipa all'iniziativa plurilaterale per un accordo sul commercio elettronico («Joint Statement Initiative on e-Commerce»). A questo si aggiunge il lavoro portato avanti dall'OCSE, che in materia di standard comuni promuove una visione e approcci condivisi dai suoi membri.

Impegno per standard internazionali in materia di commercio digitale

Nel quadro dell'AELS, la Svizzera si impegna a integrare norme dettagliate in materia di commercio digitale all'interno degli accordi economici. Un importante strumento a questo riguardo è il capitolo modello dell'AELS sul commercio elettronico, che prevede in particolare nuove disposizioni riguardanti la neutralità della rete, il flusso transfrontaliero dei dati, la conclusione di contratti per via elettronica e le firme elettroniche nonché le opzioni di pagamento elettronico e i codici sorgente. La Svizzera vorrebbe definire norme dettagliate sul commercio digitale nei nuovi accordi economici o aggiornare in questo senso gli accordi esistenti. L'interesse a negoziare accordi (bilaterali) corrispondenti è condiviso soprattutto da Stati con punti di vista analoghi (p. es. Regno Unito).

Commercio digitale negli accordi di libero scambio

A causa dell'elevato numero di imprese attive sia in Svizzera sia nell'UE, gli standard normativi comunitari assumono un'importanza significativa. Questo è il caso soprattutto per i riconoscimenti dell'equivalenza, come quello riguardante la legislazione svizzera sulla protezione dei dati da parte della Commissione europea. Per quanto armonizzati possano essere gli standard normativi, il riconoscimento non è garantito. La Svizzera cerca quindi soluzioni bilaterali con i suoi partner più importanti (p. es. «Privacy Shield» tra la Svizzera e gli Stati Uniti)⁵².

Soluzioni bilaterali con i partner commerciali più importanti

Le grandi piattaforme digitali dimostrano palesemente quanto siano rilevanti i cosiddetti «effetti di rete». Le imprese già esistenti godono di vantaggi che possono comportare maggiori ostacoli di accesso ai mercati e rafforzare posizioni di dominio. Pur non essendo nuove, queste sfide inducono a prendere in considerazione misure di politica della concorrenza, regolamentazioni settoriali o norme specifiche di protezione dei dati. La Svizzera partecipa ai relativi dibattiti facendo valere i propri interessi e auspicando una maggiore cooperazione da parte delle autorità nazionali.

Sfide legate alle piattaforme digitali e alle imprese

La crescente importanza delle multinazionali e delle piattaforme sempre accessibili ha portato a sforzi per uniformare maggiormente a livello globale le norme sulla tassazione delle imprese. La Svizzera è a favore di soluzioni multilaterali a lungo termine e di ampio respiro e partecipa ai lavori dell'OCSE. Allo stesso tempo, si impegna per preservare buone condizioni quadro economiche in grado di garantire una concorrenza efficace.

Nuove norme fiscali

Politica economica esterna partecipativa

Anche se le relazioni economiche internazionali della Svizzera contribuiscono in modo decisivo al benessere della popolazione in termini economici, una politica economica esterna impostata su queste basi può apparire astratta. Per svilupparla ulteriormente è quindi fondamentale adottare un approccio trasparente che goda del massimo sostegno politico possibile. Allo stesso tempo occorre tenere in debita considerazione l'interdipendenza tra le aspettative di politica economica interna ed esterna.



Rafforzare la trasparenza e la partecipazione

La Svizzera porta avanti una politica economica esterna trasparente che tiene conto delle esigenze delle cerchie interessate. Informa sistematicamente sulle novità in materia di accordi e regolamentazioni e riferisce degli scambi regolari che intrattiene con le cerchie interessate.

La politica economica esterna va definita e attuata in modo trasparente, comprensibile e alla luce delle esigenze delle cerchie interessate. Gli accordi economici internazionali di rilievo sono sottoposti sistematicamente a referendum facoltativo. In questo contesto occorre garantire che l'opinione pubblica sia adeguatamente informata sulle sfide e sugli obiettivi della politica economica esterna della Svizzera.

Politica economica esterna trasparente...

Il dialogo regolare con le cerchie interessate aumenta la trasparenza e permette di far valere gli interessi dell'economia e della società. Queste cerchie interessate – intese come rappresentanti di interessi organizzati – includono i Cantoni, la società civile, le associazioni e il Parlamento (cfr. figura «I principali attori nella politica economica esterna della Svizzera» a p. 47). Mentre i mandati negoziali sono discussi con le commissioni parlamentari di politica estera, il coinvolgimento delle cerchie interessate è garantito da forum diretti dalla SECO. Sugli scambi regolari con queste intrattenuti viene riferito pubblicamente.

... grazie al coinvolgimento delle cerchie interessate

Per le imprese è fondamentale che le regolamentazioni siano snelle e di semplice attuazione e che i punti di contatto a cui rivolgersi siano noti e facilmente raggiungibili. A tal fine svolge un ruolo centrale lo sportello online per le imprese *EasyGov.swiss*. La Svizzera dispone anche di un'assicurazione contro i rischi delle esportazioni (ASRE) e del centro di competenza Switzerland Global Enterprise (S-GE), che facilitano l'attività di esportazione delle imprese e promuovono la piazza economica svizzera all'estero.

Strumenti di promozione per PMI e promozione della piazza imprenditoriale svizzera

La Confederazione agevola anche l'accesso delle imprese svizzere a importanti progetti infrastrutturali stranieri. Per poter stare al passo con i cambiamenti economici e demografici che hanno luogo in tutto il mondo, si stima che da qui al 2040 sarà necessario investire circa 90 miliardi di

Promozione dell'accesso a progetti infrastrutturali su larga scala

CAMPI D'AZIONE STRATEGICI

dollari in infrastrutture⁵³. A questo scopo, la Svizzera coordina e riunisce le conoscenze e competenze dell'industria, degli strumenti di finanziamento e dell'Amministrazione federale, compresi la rete esterna e gli *Swiss Business Hub*. Sempre più spesso gli attori svizzeri si presentano sui mercati come «Team Switzerland».

Il rapporto annuale del Consiglio federale sulla politica economica esterna fornisce informazioni dettagliate sui negoziati in corso e su altri sviluppi in materia. Inoltre, la Confederazione riferisce sistematicamente sulle novità riguardanti gli accordi conclusi e le regolamentazioni e offre tali informazioni alle imprese, in particolare anche alle PMI, sostenendole nelle procedure di applicazione, tra le altre cose attraverso piattaforme quali il settore Promozione delle esportazioni, il punto di contatto per progetti infrastrutturali, la tavola rotonda dedicata all'esportazione e il sistema di *reporting* della cooperazione economica.

Il monitoraggio degli obblighi definiti negli accordi di libero scambio avviene nel quadro dei comitati misti, nei quali viene dato spazio a tutte le questioni pertinenti. I temi da iscrivere all'ordine del giorno sono discussi insieme alle cerchie interessate prima degli incontri. Le discussioni sono riportate in un rapporto.

Strumenti volti a garantire maggiore chiarezza

Monitoraggio degli obblighi definiti negli accordi di libero scambio

I PRINCIPALI ATTORI

nella politica economica esterna della Svizzera



Fonti: SECO, propria rappresentazione.

9

Tener conto delle interazioni con la politica interna

La Svizzera valuta con attenzione le nuove regolamentazioni ed esamina gli approcci adottati dai suoi più importanti partner economici, dando atto così della rilevanza che le regolamentazioni hanno sia per la politica economica esterna sia per la politica interna. Il focus è sempre sul beneficio economico globale.

Diverse tendenze hanno fatto sì che la politica economica esterna catalizzasse sempre di più l'interesse dell'opinione pubblica. In tale contesto gli attori della politica interna perseguono obiettivi molto diversi. Mentre molte imprese mettono l'accento sull'importanza dei mercati aperti, altri temi «rilevanti per il commercio» stanno guadagnando attenzione, con le conseguenti richieste di adeguamenti sul fronte della politica economica esterna; richieste in alcuni casi mosse da obiettivi protezionistici all'interno del Paese e all'estero. Ciò può comportare situazioni di conflitto nel quadro della politica economica esterna.

Politicizzazione dei temi legati all'economia esterna

La politica interna riveste diversi ruoli complementari a quelli della politica economica esterna. Concorre al corretto funzionamento della società e dell'economia e permette di attenuare gli effetti del cambiamento strutturale. Allo stesso tempo rappresenta interessi diversi e condiziona così il campo d'azione della politica economica esterna. Situazioni di conflitto di questo genere portano a percezioni diverse del commercio e della globalizzazione (cfr. Sfide nel contesto economico esterno). Per conciliare meglio gli interessi di politica economica esterna e di politica interna alla luce dei campi d'azione identificati sarà necessario: porre chiaramente l'accento sugli interessi e sull'efficacia degli strumenti (cfr. campo d'azione 1), regolamentare attivamente gli scambi (cfr. campo d'azione 3), tenere in maggior conto le dimensioni della sostenibilità sociale e ambientale (cfr. campo d'azione 6) nonché rafforzare la trasparenza e migliorare l'accessibilità della politica economica esterna (cfr. campo d'azione 8).

Necessità di conciliare interessi di politica economica esterna e di politica interna

La politica portata avanti in materia di regolamentazione ha un ruolo centrale. La presente strategia sottolinea a più riprese l'importanza di regolamentazioni la cui portata per la politica economica esterna non sia così diversa da quella per la politica interna (cfr. Contributo della politica interna e campo d'azione 7). Nello specifico è necessario analizzare attentamente le opzioni, i costi e i benefici, ad esempio nell'ambito di un'analisi d'impatto della regolamentazione⁵⁴. Nel caso di nuove regolamentazioni occorre valutare gli approcci normativi nazionali e internazionali già adottati dai partner economici più importanti e, se sussiste la necessità di un intervento normativo, considerare l'ipotesi di adottare questi stessi approcci per evitare attriti nel contesto delle relazioni economiche internazionali.

Valutazione degli approcci normativi adottati a livello internazionale

La crescente regolamentazione dovuta ai requisiti più severi, specialmente in materia di sostenibilità, determina un aumento dei costi di attuazione. Per contenere questo sviluppo nel quadro degli scambi transfrontalieri, la cooperazione internazionale finalizzata a un allineamento reciproco delle regolamentazioni nazionali può assumere sempre più importanza (cfr. campi d'azione 2, 3, 6 e 7). Allo stesso tempo esiste la possibilità di partecipare attivamente alla definizione di standard normativi, il che può produrre effetti di portata globale se fatto in collaborazione con gli attori più grandi o, nel caso della Svizzera, insieme ai principali gruppi di Paesi. Va comunque ricordato che in passato la Svizzera è anche riuscita a trarre vantaggi dalla sua cautela nei confronti delle regolamentazioni, perché favorevole all'innovazione.

**Partecipazione alla
definizione di standard
normativi internazionali**

Gli strumenti di politica economica possono fornire un sostegno molto mirato alla politica economica esterna. È il caso delle misure unilaterali della Svizzera per l'agevolazione degli scambi: regolamentazioni semplificate, abolizione dei dazi alle importazioni per i beni industriali, attenuazione degli effetti del cambiamento strutturale. Nel complesso, una politica di mercato interna orientata alla concorrenza è una premessa importante per rafforzare la piazza economica elvetica nel contesto internazionale e per disporre del margine di manovra negoziale necessario per difendere con successo gli interessi della Svizzera nella politica economica esterna (p. es. accesso ai mercati).

**Strumenti complementari
di politica economica**

Conclusioni

Dall'inizio del nuovo millennio il mondo è cambiato profondamente. La nuova strategia in materia di politica economica esterna della Svizzera tiene conto di questi cambiamenti economici, ambientali, sociali e geopolitici: dà atto del fatto che le sfide attuali e future possano comportare sia opportunità sia rischi, propone quale dovrebbe essere la posizione della Svizzera di fronte a un ordine mondiale sotto pressione, alla diffusione di tendenze protezionistiche e alle critiche di diversa natura che vengono mosse alla globalizzazione e mostra come la Svizzera si pone nei confronti delle esigenze poste dallo sviluppo sostenibile e da una crescente digitalizzazione.

In qualità di economia di medie dimensioni e con risorse limitate, per la Svizzera è fondamentale accedere ai mercati stranieri ed essere integrata nelle catene di valore internazionali. Per assicurare il benessere della popolazione, fa affidamento sull'ordinamento internazionale, sull'accesso ai mercati internazionali e su relazioni economiche sostenibili, il che implica un continuo adeguamento delle condizioni quadro agli sviluppi sociali, politici, tecnologici ed economici. Per fare in modo che la politica di apertura degli ultimi decenni continui a dimostrarsi efficace, la strategia definisce i campi d'azione più importanti.

La Svizzera deve definire i propri interessi al fine di portare avanti in modo mirato la sua politica economica esterna. Per un'economia aperta di medie dimensioni come quella svizzera rimane fondamentale adottare approcci multilaterali. In materia di importazioni ed esportazioni, la Svizzera auspica scambi il più possibile aperti e regolamentati nonché l'accesso a mercati geograficamente diversificati e resistenti. In questo modo aumenta la sua resilienza alle crisi. La Svizzera si concentra sui suoi partner economici più importanti, pur continuando a posizionarsi in modo indipendente nel mutevole contesto geopolitico. In definitiva questo le dovrà permettere di promuovere lo sviluppo sostenibile nelle sue relazioni con tutti i Paesi partner.

La presente strategia non costituisce un riorientamento radicale della politica economica esterna. Permette tuttavia di definire gli obiettivi in modo trasparente e di tener conto al suo interno dell'attuale contesto della politica economica esterna nonché delle esigenze e preoccupazioni dell'opinione pubblica. Non da ultimo, la strategia riconosce quanto sia importante la coerenza tra politica economica esterna e politica interna.

La strategia pone quindi nuovi accenti e può contribuire a far comprendere meglio la politica economica esterna della Svizzera. La dinamicità che ha caratterizzato l'economia globale negli ultimi tempi mostra chiaramente che, per sviluppare ulteriormente la politica economica esterna della Svizzera, sarà fondamentale anche in futuro adottare un approccio trasparente che goda di un ampio sostegno politico.

Allegato

Sigle

ACCTS	<i>Agreement on Climate Change, Trade and Sustainability</i> , Accordo sul cambiamento climatico, sul commercio e sulla sostenibilità
AfCFTA	<i>African Continental Free Trade Agreement</i> , Trattato di libero commercio continentale africano
AG	<i>The Australia Group</i> , Gruppo australiano
ATT	<i>Arms Trade Treaty</i> , Trattato sul commercio delle armi
BTWC	<i>Biological Weapons Convention</i> , Convenzione sulle armi biologiche e tossiniche
CITES	<i>Convention on International Trade in Endangered Species of Wild Fauna and Flora</i> , Convenzione sul commercio internazionale delle specie minacciate di estinzione
Cost.	Costituzione federale
CPTPP	<i>Comprehensive and Progressive Agreement for Trans-Pacific Partnership</i> , Accordo di partenariato transpacifico globale e progressivo; Membri: Australia, Brunei, Canada, Chile, Giappone, Malaysia, Messico, Nuova Zelanda, Perù, Singapore e Vietnam
CWC	<i>Chemical Weapons Convention</i> , Convenzione sulle armi chimiche
AELS	<i>European Free Trade Association</i> , Associazione europea di libero scambio
GATS	<i>General Agreement on Trade in Services</i> , Accordo generale sul commercio dei servizi
GATT	<i>General Agreement on Tariffs and Trade</i> , Accordo generale sulle tariffe doganali e il commercio
GPA	<i>Government Procurement Agreement</i> , Accordo sugli appalti pubblici
ITA	<i>Information Technology Agreement</i> , Accordo sulla tecnologia dell'informazione
MTCR	<i>The Missile Technology Control Regime</i> , Regime di controllo delle tecniche balistiche
NPT	<i>Treaty on the Non-Proliferation of Nuclear Weapons</i> , Trattato di non proliferazione delle armi nucleari
NSG	<i>Nuclear Suppliers Group</i> , Gruppo dei Paesi fornitori di materiale nucleare
OCSE	<i>Organization for Economic Cooperation and Development</i> , Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico
OIL	<i>International Labour Organization</i> , Organizzazione internazionale del lavoro
OMC	<i>World Trade Organization</i> , Organizzazione mondiale del commercio
ONU	<i>United Nations Organization</i> , Organizzazione delle Nazioni Unite
PMI	Piccole e medie imprese
RCEP	<i>Regional Comprehensive Economic Partnership</i> , Partenariato economico globale regionale; Membri: Australia, Brunei, Cina, Indonesia, Giappone, Cambogia, Laos, Malaysia, Birmania, Nuova Zelanda, Filippine, Singapore, Corea del Sud, Thailandia und Vietnam
RGPD	<i>General Data Protection Regulation</i> , regolamento generale dell'Unione europea sulla protezione dei dati
SDG	<i>Sustainable Development Goals</i> , obiettivi di sviluppo sostenibile
TRIPS	<i>Agreement on Trade-Related Aspects of Intellectual Property Rights</i> , Accordo sugli aspetti dei diritti di proprietà intellettuale attinenti al commercio
WA	<i>Wassenaar Arrangement</i> , Accordo di Wassenaar
USMCA	<i>Agreement between the United States of America, the United Mexican States, and Canada</i> , Accordo Stati Uniti-Messico-Canada

Indice delle figure

p. 13 Tendenze globali degli ultimi 15 anni

Migrazione: ONU (2017): *International Migration Report 2017. Definition of migration: “an international migrant is a person who is living in a country other than his or her country of birth”*. 2005–2017.

Povert : Banca mondiale (2021): *Poverty headcount ratio at \$1.90 a day (2011 PPP) (% of population)*. 2005–2017. data.worldbank.org (Consultato 31.7.2021).

Commercio mondiale: Banca mondiale (2021): *World Imports of goods and services in constant 2010 US\$*. 2005–2019. data.worldbank.org (Consultato 31.7.2021).

Uso di Internet: Banca mondiale (2021): *Individuals using the Internet (% of population)*. 2005–2017. data.worldbank.org (Consultato 31.7.2021).

p. 15 Dati chiave per la Svizzera

PIL pro capite: Ufficio federale di statistica UST (2021): PIL pro capite   calcolato a prezzi correnti, 2019. www.bfs.admin.ch (Consultato 31.7.2021). Banca mondiale (2021): *GNI per capita, Atlas method (current US\$)*, 2019. data.worldbank.org (Consultato 31.7.2021).

Quota di commercio esterno: somma delle esportazioni e delle importazioni di beni e servizi in % sul PIL. Banca mondiale (2021). *Trade (% of GDP)*, 2019. data.worldbank.org (Consultato 31.7.2021).

Contributo del commercio esterno: Le esportazioni di beni (escluso l'oro non monetario e i valori) e i servizi sono corretti per la quota di valore aggiunto importato e fissati in relazione al PIL. OCSE (2018): *Trade in Value Added (TiVA). Foreign value added share of gross exports*, 2016. www.oecd.org (Consultato 30.7.2021). SECO (2021): PIL e componente della spesa, dati grezzi, 2019. www.seco.admin.ch (Consultato 30.7.2021).

Dipendenti: Ufficio federale di statistica UST (2020): *Portr t der Schweizer KMU*, 2011–2018. 2018. www.bfs.admin.ch (Consultato 4.8.2021).

Importazioni e esportazioni: Amministrazione federale delle dogane AFD (2021): *Statistica del commercio estero. Importazioni e esportazioni svizzere per attivit  economica e dimensione dell'impresa*, 2019. www.aussenhandel.admin.ch (Consultato 27.5.2021).

p. 21 Flussi globali e centri del commercio

UNCTAD (2021). *Merchandise trade matrix in thousands USD, annual 2015-2020*. 2019. unctadstat.unctad.org (Consultato 20.8.2021).

p. 35 I partner commerciali della Svizzera, Scambi della Svizzera

Banca nazionale svizzera BNS (2021): Volume (stock) dei capitali in Svizzera e della Svizzera in base all'ultimo investitore avente diritto. Bilancia dei pagamenti e attivi internazionali della Svizzera. Non sono presi in considerazione quei servizi oggetto di scambio che non   possibile attribuire a un Paese specifico. Importazione ed esportazione, 2019. data.snb.ch (Consultato 20.8.2021).

Amministrazione federale delle dogane AFD (2021): *Swiss-Impex – Beni, oro escluso. Importazione ed esportazione*, 2019. www.ezv.admin.ch (Consultato 20.08.2021).

p. 37 Potenziale di relazioni economiche della Svizzera

Indice potenziale (asse delle x): popolazione (FMI), PIL e crescita del PIL dal 2010 al 2019 (FMI), Ease of Doing Business (Banca mondiale), Global Competitiveness Index (WEF, 2017), quota di commercio esterno (UNCTAD), quota di investimenti diretti sul PIL (UNCTAD), classificazione delle ambasciate (DFAE), distanza dalla Svizzera (CEPII). Laddove possibile, dati riferiti al 2019.

Indice commerciale (asse delle y): quota degli scambi di beni con la Svizzera (AFD), quota degli scambi di servizi con la Svizzera (BNS), quota degli investimenti diretti in Svizzera e della Svizzera in base all'ultimo investitore avente diritto (BNS). Quota dei flussi o degli stock bilaterali sul totale svizzero. 2019.

Quota dei gruppi di paesi nel PIL globale

Banca mondiale (2021): *GDP at constant 2015 USD*, 2019. data.worldbank.org (Consultato 31.7.2021).

Note

-
- ¹ Ufficio federale di statistica UST (2020): *BIP pro Einwohner zu laufenden Preisen*, 2019. www.bfs.admin.ch > Trovare statistiche > Economia nazionale > PIL per abitante (Consultato 4.8.2021).
Per un confronto internazionale: Banca mondiale (2020): *GNI per capita*, 2019, *Atlas method (current US\$)*. data.worldbank.org (Consultato 4.8.2021), non disponibile in italiano.
- ² Funke, Dr. Claudia / Kreuzer, Philipp / Sachs, Dr. Andreas / Weiß, Johann (Bertelsmann Stiftung, 2020): *Globalisierungsreport 2020. Wer profitiert am stärksten von der Globalisierung?*, non disponibile in italiano.
- ³ Ufficio federale di statistica UST (2020): *Marktwirtschaftliche Unternehmen nach Wirtschaftsabteilungen und Grössenklasse*, 2018. www.bfs.admin.ch > Trovare statistiche > Cataloghi e banche dati > Marktwirtschaftliche Unternehmen nach Wirtschaftsabteilungen und Grössenklasse (Consultato: 4.8.2021).
- ⁴ Legge, Stefan / Lukaszuk, Piotr (2019): *Analyse zur Nutzung von Freihandelsabkommen im Auftrag des SECO*. Università di San Gallo (non disponibile in italiano).
- ⁵ OCSE (2018): *Trade in Value Added (TiVA). Foreign value added share of gross exports*, 2016. www.oecd.org > A to Z > Directorate for Science, Technology and Innovation > Industry and globalisation > Trade in Value Added (Consultato 30.7.2021).
Le esportazioni di beni (oro non monetario e valori esclusi) e servizi sono corrette per la quota di valore aggiunto importato e determinate in relazione al PIL.
- ⁶ Organizzazione mondiale del commercio (2019): *WTO Trade in Value-Added Terms and Global Value Chains*, 2015. www.wto.org > News and events > News archive > 2019 (Consultato 21.4.2021).
- ⁷ UNCTAD (2021): *World Investment Report 2021*.
- ⁸ Consiglio federale (2019): *Grenzüberschreitende Investitionen und Investitionskontrollen*. Rapporto del Consiglio federale in adempimento dei postulati 18.3376 Bischof del 16 marzo 2018 e 18.3233 Stöckli del 15 marzo 2018 (non disponibile in italiano).
- ⁹ Banca mondiale (2021): *Poverty headcount ratio at \$1.90 a day (2011 PPP) (% of population)*, 1990-2017. data.worldbank.org > Indicator (Consultato 31.7.2021).
- ¹⁰ Fondo monetario internazionale (1997): *Meeting the Challenges of Globalization in the Advanced Economies*. Tarr, David / Matusz, Steven J. (1999): *Adjusting to Trade Policy Reform*. Policy Research Working Papers.
- ¹¹ Quando si parla di crescita economica, la teoria economica distingue tra crescita qualitativa e quantitativa. Mentre la prima è il risultato di una maggiore efficienza delle risorse (p. es. produttività del lavoro o rendimento del capitale), la seconda è il risultato di un aumento dell'input di lavoro (p. es. attraverso un più alto tasso di occupazione o di attività). Cfr., a tal proposito: DEFR (2015): *Grundlagen für die Neue Wachstumspolitik – Analyse der bisherigen und Ausblick auf die zukünftige Strategie*. Rapporto del DEFR in adempimento del postulato 13.3907 Leutenegger Oberholzer del 27 novembre 2013 (non disponibile in italiano).
- ¹² Gli effetti esterni negativi sono i costi di un'attività che non colpiscono chi li cagiona, ma coloro che non vi sono coinvolti. Un esempio di effetto esterno negativo di un'attività economica è l'inquinamento ambientale.
- ¹³ Con «cambiamento strutturale» si intendono i cambiamenti nella struttura economica che si verificano in un lungo arco di tempo e sono determinati, p. es., da sviluppi tecnologici, sociali, climatici o da altri sviluppi a lungo termine.
- ¹⁴ Bouchiba-Schaer, Sarah / Weber, Bernhard (2017): *Strukturwandel dank hoch qualifizierten Arbeitskräften gut gemeistert. Die Volkswirtschaft*. 2017(10) (non disponibile in italiano).
Nathani, Carsten / Hellmüller, Pino (2017): *Ursachen und Auswirkungen des Strukturwandels im Schweizer Arbeitsmarkt*. Rütter Soceco.
- ¹⁵ Legge, Stefan / Lukaszuk, Piotr (2021): *Regionalization vs globalization: what is the future direction of trade?* *World Economic Forum*. www.weforum.org > Articles > Global Issue > Trade (Consultato 27.9.2021).
- ¹⁶ Fondo monetario internazionale (2019): *World Economic Outlook: Global Manufacturing Downturn, Rising Trade Barriers*. Organizzazione mondiale del commercio. (2019). *Overview of Developments in the International Trading Environment: Annual Report by the Director-General*.
Consiglio federale (2021): La politica di sicurezza della Svizzera.
- ¹⁷ Banca mondiale (2021): *Poverty headcount ratio at \$1.90 a day (2011 PPP) (% of population)*. data.worldbank.org > Indicator (Consultato 21.4.2021).
- ¹⁸ Lakner, Christoph / Milanovic, Branko (2013): *Global Income Distribution: From the Fall of the Berlin Wall to the Great Recession*. *World Bank Economic Review*, 30(2), 2ª edizione, pagg. 203–232.
- ¹⁹ OCSE (2021): *Income inequality (indicator)*, 2007–2017. www.data.oecd.org > Topic > Society > Inequality > Income Inequality (Consultato 4.8.2021).
- ²⁰ Organizzazione mondiale del commercio (2020): *How WTO Members Have Used Trade Measures to Expedite Access to COVID-19 Critical Medical Goods and Services*. www.wto-ilibrary.org > Catalogue > Papers > Covid-19 Reports.
OCSE (2021): *OECD Services Trade Restrictiveness Index: Policy Trends up to 2021*.
- ²¹ Consiglio federale (2021): *Langfristige Klimastrategie der Schweiz* (non disponibile in italiano).
- ²² Ufficio federale dell'ambiente UFAM (2018): *Le impronte ambientali della Svizzera. Evoluzione dal 1996 al 2015*.
- ²³ Cherniwchan, Jevan / Copeland, Brian R. / Taylor, M. Scott (2017): *Trade and the Environment: New Methods, Measurements, and Results*, *Annual Review of Economics*, vol. 9, pagg. 59–85.
Cole, Matthew (2004): *Trade, the pollution haven hypothesis and the environmental Kuznets curve: examining the linkages*. *Ecological Economics*, 48(1), pagg. 71–81.
Kolcava, Dennis / Nguyen, Quynh / Bernauer, Thomas (2019): *Does Trade Liberalization Lead to Environmental Burden Shifting in the Global Economy?*. *Ecological Economics*, vol. 163, settembre 2019, pagg. 98–112.
- ²⁴ Brandi, Clara / Schwab, Jakob / Berger, Axel / Morin, Jean-Frédéric (2020): *Do environmental provisions in trade agreements make exports from developing countries greener?*. *World Development*, 129, 104899.
- ²⁵ Organizzazione mondiale del commercio (2018): *World Trade Report 2018: The future of world trade: How digital technologies are transforming global commerce*.
- ²⁶ OCSE (2019): *Trade in the Digital Era*. *OECD Trade Policy Papers*.
Organizzazione mondiale del commercio (2019): *World Trade Report 2019: The future of services trade*.

-
- ²⁷ Il «Gruppo di Ottawa» si definisce un piccolo gruppo rappresentativo dei membri dell'OMC. È composto da Australia, Brasile, Canada, Cile, Corea del Sud, Giappone, Kenya, Messico, Norvegia, Nuova Zelanda, Singapore, Svizzera e UE.
- ²⁸ Consiglio federale (2019): *Konsultation und Mitwirkung des Parlaments im Bereich von Soft Law*. Rapporto del Consiglio federale in adempimento del postulato 18.4104, CPE-S, 12 novembre 2018 (non disponibile in italiano).
- ²⁹ Consiglio federale (2020): Strategia di cooperazione internazionale 2021–2024.
- ³⁰ OEC - The Observatory of Economic Complexity (2019): Economic Complexity Rankings (ECI). www.oec.world > Rankings (Consultato 29.4.2021).
- ³¹ Se per la fabbricazione di un bene sono utilizzati materiali originari di uno Stato contraente, questi conservano lo status di beni originari e possono essere utilizzati senza limitazioni.
- ³² OCSE (2005): *Looking Beyond Tariffs: The Role of Non-Tariff Barriers in World Trade*. Gruppo della Banca mondiale (2020): *World Development Report: Trading for Development in the Age of Global Value Chains*.
- ³³ OCSE (2020): *Services Trade Restrictiveness Index*. www.stats.oecd.org > Industry and Services > Service Trade Restrictions (Consultato 6.5.2021).
- ³⁴ La Segreteria di Stato della migrazione SEM dà una definizione della politica migratoria svizzera. Maggiori informazioni su: www.sem.admin.ch.
- ³⁵ Consiglio federale (2017): Messaggio concernente la revisione totale della legge federale sugli acquisti pubblici. FF 2017 1587.
- ³⁶ SECO (2015): *Impatto economico di un abbandono dei Bilaterali I*.
- ³⁷ Consiglio federale (2015): Rapporto del Consiglio federale in adempimento del postulato Keller-Sutter 13.4022 «*Freihandelsabkommen mit der EU statt bilaterale Abkommen*».
- ³⁸ Banca mondiale (2021): *GDP Growth (annual %) - China, 2004–2019*. data.worldbank.org > Indicator (Consultato 29.3.2021).
- ³⁹ Consiglio federale (2021): Strategia per la Cina 2021–2024.
- ⁴⁰ Organizzazione mondiale del commercio (2019): *Technological Innovation, Supply Chain trade, and Workers in a Globalized World*.
- ⁴¹ Banca mondiale (2021): *Imports of goods and services (current US\$) – World, East Asia & Pacific, China, 2019*. data.worldbank.org > Indicator (Consultato 4.8.2021). L'Asia orientale comprende anche i Paesi del Sud-Est asiatico.
- ⁴² Consiglio federale (2020): Strategia di politica estera 2020–2023.
- ⁴³ Consiglio federale (2021): Strategia per uno sviluppo sostenibile 2030.
- ⁴⁴ SolAbility (2020): *The Global Sustainable Competitiveness Index 2020*. Kroll, Dr. Christian / Sachs, Jeffrey D. et al. (2021): *Sustainable Development Report 2021*.
- ⁴⁵ Nielsen, Hana / Kander, Astrid (2020): Trade in the Carbon-Constrained Future: Exploiting the Comparative Carbon Advantage of Swedish Trade. *Energies*, 13, 3613.
- ⁴⁶ Consiglio federale (2020): *Positionspapier und Aktionsplan des Bundesrates zur Verantwortung der Unternehmen: Stand der Umsetzung 2017–2019 und Aktionsplan 2020–2023* (non disponibile in italiano).
- ⁴⁷ Ecoplan / World Trade Institute / Universität Zürich (2013): *Border Tax Adjustments - Can energy and carbon taxes be adjusted at the border?* (non disponibile in italiano).
- ⁴⁸ IMD (2020): *IMD World Digital Competitiveness Ranking 2020*.
- ⁴⁹ Consiglio federale (2020): *Strategia di politica estera digitale 2021–2024*.
- ⁵⁰ Consiglio federale (2020): *Strategia Svizzera digitale*.
- ⁵¹ Ufficio federale di statistica UST (2020): *Wertschöpfung des Sektors IKT und Medien, 1998–2018*. www.bfs.admin.ch > Statistiken finden > Kultur, Medien, Informationsgesellschaft, Sport > Informationsgesellschaft > Gesamtindikatoren > Sektor IKT und Medien > Bruttowertschöpfung (Consultato 3.5.2021), non disponibile in italiano.
- ⁵² Con il «Privacy Shield Framework» Stati Uniti–Svizzera è istituito, per le imprese dei due Paesi, un meccanismo che garantisce il rispetto dei requisiti in materia di protezione dei dati nel momento in cui si trasferiscono dati personali dalla Svizzera agli Stati Uniti al fine di sostenere gli scambi transatlantici.
- ⁵³ Heathcote, Chris (2017): *Forecasting infrastructure investment needs for 50 countries, 7 sectors through 2040*. World Bank Blogs. blogs.worldbank.org. (Consultato 12.4.2021).
- ⁵⁴ Direttive del Consiglio federale per l'analisi d'impatto della regolamentazione applicabile ai progetti legislativi della Confederazione (Direttive AIR). FF 2019 7111.

Editore Dipartimento federale dell'economia,
della formazione e della ricerca DEFR
3003 Berna
www.wbf.admin.ch

Data di pubblicazione 24 novembre 2021

Disposizione Christoph Bigler, Settore Pubblicazioni, SECO
Illustrazione Jonah Baumann, Settore Pubblicazioni, SECO

Questa pubblicazione è disponibile anche in tedesco, francese e inglese.
Può essere scaricata all'indirizzo www.seco.admin.ch > Economie esterne e
cooperazione economica > Politica economica esterna

Berna, 2021 / © DEFR



